

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2017-395 del 27/01/2017
Oggetto	Ditta INDUSTRIAL TILES ACHIEVEMENTS S.p.A. (ITA S.p.A.), Via Viazza n. 30, Fiorano Modenese (Mo). MODIFICA SOSTANZIALE AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Proposta	n. PDET-AMB-2017-414 del 26/01/2017
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	RICHARD FERRARI

Questo giorno ventisette GENNAIO 2017 presso la sede di Via Giardini 474/c - 41124 Modena, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena, RICHARD FERRARI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA - L.R. 21/04. DITTA **INDUSTRIAL TILES ACHIEVEMENTS S.P.A. (ITA S.P.A.)**, INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CERAMICI MEDIANTE COTTURA, SITA IN VIA VIAZZA, n. 30 IN COMUNE DI FIORANO MODENESE (MO).

(RIF. INT. n. 02220550350 / 112)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - MODIFICA SOSTANZIALE

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate altresì:

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 152 del 11 febbraio 2008 “Attuazione della normativa IPPC – approvazione linee guida per comunicazione dei dati di monitoraggio e controllo da parte dei gestori impianti di produzione di piastrelle di ceramica. Indirizzi alle autorità competenti”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V[^] circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1159 del 21/07/2014 “Indicazioni generali sulla semplificazione del monitoraggio e controllo degli impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ed in particolare degli impianti ceramici”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;

premessi che per il settore di attività oggetto della presente, in attesa della pubblicazione delle relative conclusioni sulle BAT (art. 5 comma 1 lettera *1-ter.2* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) esistono i seguenti riferimenti:

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372";
- il BREF "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel Luglio 2003;
- gli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13 giugno 2005:
 1. "Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)";
 2. "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamata la **Determinazione n. 104 del 11/07/2013** con la quale la Provincia di Modena ha provveduto al rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata alla Ditta INDUSTRIAL TILES ACHIEVEMENTS S.p.A., avente sede legale in Via XXV aprile, n. 12 in comune di Casalgrande (Re), in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura sita in Via Viazza, n. 30 in comune di Fiorano Modenese (Mo);

vista l'istanza di modifica sostanziale dell'AIA presentata dalla Ditta il 12/04/2016 mediante il Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente con PGMO n. 6324 del 13/04/2016;

dato atto che, come comunicato dalla scrivente con la nota PGMO n. 6975 del 22/04/2016, l'istruttoria relativa alla modifica di AIA sopra citata è stata sospesa in attesa della conclusione del procedimento di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (Screening) ai sensi dell'art. 9 della L.R. 9/99, avviato a seguito della presentazione da parte della Ditta in oggetto di apposita istanza in data 05/04/2016;

richiamata la **Delibera di Giunta Regionale n. 1281 del 01/08/2016**, con la quale si è concluso il procedimento di Verifica (Screening) ai sensi della L.R. 9/99 riguardante il progetto di incremento della capacità produttiva dell'installazione in oggetto tramite una ristrutturazione interna che comporta l'attivazione di un nuovo forno di cottura bicanale e il potenziamento delle strutture accessorie. L'intervento proposto comporta un incremento della potenzialità produttiva massima

dello stabilimento dalle attuali 211,5 t/giorno a **440 t/giorno** per 330 giorni lavorati/anno, col sostanziale ripristino di una configurazione impiantistica con potenzialità produttiva già autorizzata alla precedente gestione (Florim Ceramiche S.p.A.).

Con la Delibera succitata è stato stabilito di **escludere il progetto in questione dalla ulteriore procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.**

È stato tuttavia stabilito che *in sede di modifica dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), in coerenza con il PAIR 2020 adottato con D.G.R. 1180/2014, la Ditta dovrà dimostrare di applicare tecniche tali da garantire i livelli di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (BREF) elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali, al NOx (ossidi di azoto) e agli ossidi di zolfo (SO₂);*

dato atto che la Delibera sopra citata è stata trasmessa alla scrivente dal Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna in data 08/09/2016, assunta agli atti con PGMO n. 16569 del 08/09/2016;

dato atto che, a seguito della conclusione del procedimento di Screening di cui sopra, lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico ha dato avvio al procedimento di modifica sostanziale dell'AIA in data 16/09/2016, con una nota assunta agli atti della scrivente con PGMO n. 17121 del 16/09/2016;

vista la documentazione integrativa trasmessa in via volontaria dall'Azienda il 18/10/2016 tramite il Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente con PGMO n. 19355 del 18/10/2016. Con tale documentazione, l'Azienda modifica parzialmente il progetto originario di ristrutturazione, proposto ed approvato con la Delibera di Screening sopra richiamata, sostituendo l'installazione di un forno bicanale con l'installazione di **n. 2 forni monocanale in due diverse fasi dell'intervento**; questa variazione, resasi necessaria per ragioni di spazio, **non incide sulla capacità produttiva massima che lo stabilimento raggiungerà nell'assetto finale** (pari a 426 t/giorno), **né sul restante assetto impiantistico e sui dati di consumo di materie prime**;

vista la documentazione integrativa trasmessa dalla Ditta in data 20/12/2016 allo Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, assunta agli atti della scrivente con PGMO n. 23468 del 20/12/2016, inviata in risposta alla richiesta di integrazioni formalizzata con nota PGMO n. 21383 del 18/11/2016 in esito della seduta della Conferenza dei Servizi tenutasi il 17/11/2016;

dato atto che in data 05/04/2016 il gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento alla comunicazione sopra citata, che si configura come "modifica sostanziale";

richiamate le conclusioni della seduta della Conferenza dei Servizi del 20/01/2017, convocata per la valutazione della domanda di modifica sostanziale ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e

degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole alla modifica sostanziale dell'AIA. Durante la suddetta Conferenza sono stati acquisiti:

- il parere del Sindaco del Comune di Fiorano Modenese, assunto agli atti della scrivente con PGMO n. 21167 del 15/11/2016, rilasciato ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
- il contributo tecnico del Servizio Territoriale dell'Arpae di Modena, recante PGMO n. 811 del 17/01/2017, comprendente il parere relativo al monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

viste le osservazioni allo schema di AIA trasmesse dal gestore il 25/01/2017 e assunte agli atti della scrivente con PGMO n. 1469 del 25/01/2017, con le quali il gestore invia attestazione di pagamento del conguaglio delle spese istruttorie e fornisce precisazioni riguardo l'acquisizione del completo controllo del sito in oggetto;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il dr. Richard Ferrari, Ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il dr. Giovanni Rompianesi, Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n. 474/C a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 474/C a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- **di autorizzare le modifiche comunicate e di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito di modifica sostanziale**, ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ad INDUSTRIAL TILES ACHIEVEMENTS S.p.A. (ITA S.p.A.), avente sede legale in Via XXV aprile, n. 12 in comune di Casalgrande (Re), in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, sita in Via Viazza n. 30 in comune di Fiorano Modenese;
- **di stabilire** che:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per una capacità massima di produzione pari a:
 - a) **318 t/giorno** di prodotto cotto nella prima fase dell'ampliamento aziendale (in presenza dei n. 2 forni monocanale esistenti e di n. 1 forno monocanale di nuova installazione);
 - b) **426 t/giorno** di prodotto cotto a partire dalla seconda fase dell'ampliamento aziendale (in presenza dei n. 2 forni monocanale esistenti e di n. 2 forni monocanale di nuova installazione);
2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	Note
tutti	Provincia di Modena	Determinazione n. 104 del 11/07/2013	Rinnovo AIA

3. gli allegati I e II alla presente AIA “Condizioni dell’autorizzazione integrata ambientale” e “Iscrizione al 'Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti' ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta e ss.mm. - D.M. 05/02/98 modificato con D.M. n. 186 del 05/04/2006” ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell’installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell’autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e “Unità prelievi delle emissioni” presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell’installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;

10. la presente autorizzazione è **efficace a decorrere dal 31/03/2017** e, fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, deve essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 30/03/2027**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare **sei mesi prima del termine sopra indicato** adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06;
11. ai sensi dell'art. 29-decies comma 1, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale, il gestore è tenuto a **darne comunicazione all'Arpae -SAC di Modena.**

D e t e r m i n a i n o l t r e

- **di stabilire** che:
 - a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'allegato I (“Condizioni dell’autorizzazione integrata ambientale”) e nella Sezione C dell’Allegato II (“Iscrizione al ‘Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti’ ai sensi dell’art. 216 del D.Lgs. 152/06 Parte Quarta e ss.mm. - D.M. 05/02/98 modificato con D.M. n. 186 del 05/04/2016”);
 - b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 “sospensione attività e gestione del fine vita dell’installazione” dell’Allegato I alla presente;

- **di inviare** copia del presente atto alla Ditta Industrial Tiles Achievements S.p.A. e al Comune di Fiorano Modenese tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell’Unione dei Comuni del Distretto Ceramico;

- **di stabilire** che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive dell’Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;

- **di informare** che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dalla data di pubblicazione sul BUR;

- **di stabilire** che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità di Arpae;

- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 2 allegati.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Allegato II: ISCRIZIONE n. **FIO026/1** AL “REGISTRO DELLE IMPRESE CHE EFFETTUANO OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI” AI SENSI DELL'ART. 216 D.LGS. 152/06 PARTE QUARTA E SS.MM. - D.M. 05/02/98 MODIFICATO CON D.M. n. 186 DEL 05/04/2006”. DITTA INDUSTRIAL TILES ACHIEVEMENTS S.P.A. ABBREVIABILE IN ITA S.P.A., CON SEDE LEGALE IN VIA XXV APRILE, n. 12 A CASALGRANDE (RE) ED INSTALLAZIONE IN VIA VIAZZA n. 30 A FIORANO MODENESE (MO).

IL FUNZIONARIO UFFICIO AIA-IPPC
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
dr. Richard Ferrari

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Ditta INDUSTRIAL TILES ACHIEVEMENTS S.p.A. (ITA S.p.A.)

- Rif. int. n. 02220550350 / 112
- sede legale in Via XXV Aprile n. 12 a Salvaterra di Casalgrande (Re)
- sede produttiva in Via Viazza n. 30 a Fiorano Modenese (Mo)
- attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Industrial Tiles Achievements S.p.A.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'impianto di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura sito in Via Viazza n. 30 a Fiorano Modenese (Mo), gestito da ITA S.p.A. dal 2011, è entrato in funzione nel 1964, insediandosi in un'area precedentemente ad uso agricolo; l'intero sito copre una superficie di circa 93.500 m², dei quali circa 36.100 m² coperti e 47.950 m² scoperti impermeabilizzati.

La capacità produttiva massima di piastrelle si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di 75 t/d di riferimento (§ 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

Lo stabilimento confina:

- a nord con Via Viazza, oltre la quale si trovano altri insediamenti produttivi,
- a sud con la Strada Pedemontana, oltre la quale sono presenti altre attività industriali,
- a est con lo stabilimento ceramico Atlas Concorde ed un'area industriale in parte ancora da urbanizzare,
- a ovest con un complesso produttivo.

In base a quanto previsto dal PRG del Comune di Fiorano Modenese, il sito ricade in zona “APS.i(e) – ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale con prevalenza di attività industriali esistenti”.

La lavorazione avviene per n. 7 giorni alla settimana, per circa 47 settimane/anno.

In riferimento allo stabilimento in oggetto, la Provincia di Modena ha rilasciato a Florim Ceramiche S.p.A. l’Autorizzazione Integrata Ambientale con **Atto Dirigenziale prot. n. 123664 del 26/10/2007**, successivamente modificato con l’**Atto Dirigenziale prot. n. 85206 del 13/08/2008**, la **Determinazione n. 123 del 26/03/2009**, la **Determinazione n. 269 del 17/06/2009**, la **Determinazione n. 251 del 27/10/2005** e la **Determinazione n. 78 del 02/03/2011**.

A partire dal 2011 la gestione dello stabilimento è stata assunta parzialmente da Industrial Tiles Achievements S.p.A., a cui è stata rilasciata l’Autorizzazione Integrata Ambientale con la **Determinazione n. 441 del 04/11/2011**.

Successivamente, dal 18/05/2015 tutta l’area è passata sotto il controllo di ITA S.p.A., pertanto allo stato attuale il sito in gestione all’Azienda in oggetto comprende tutte le aree attorno all’intero fabbricato, con annessi impianti tecnologici, l’area logistica comprendente uffici, un’officina, l’area di preparazione campioni e un ulteriore forno di termoretrazione, gli interi reparti di pressatura e smaltatura.

Tali aree hanno una superficie totale di circa 93.500 m², dei quali 34.000 m² coperti e 59.500 m² scoperti impermeabilizzati.

La Provincia di Modena ha rinnovato l’AIA rilasciata ad ITA S.p.A. con la **Determinazione n. 104 del 11/07/2013**.

Il 24/03/2016 ITA S.p.A. ha presentato istanza di Verifica (Screening) ai sensi dell’art. 9 della L.R. 9/99 relativamente ad un progetto di incremento della capacità produttiva dell’impianto ceramico in oggetto; il relativo procedimento si è concluso con l’emanazione della **Delibera di Giunta Regionale n. 1281 del 01/08/2016**, con la quale il progetto di cui sopra è stato escluso dalla ulteriore procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, prescrivendo che “*in sede di modifica dell’autorizzazione integrata ambientale (AIA), in coerenza con il PAIR 2020 adottato con D.G.R. 1180/2014, la Ditta dovrà dimostrare di applicare tecniche tali da garantire i livelli di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (BREF) elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali, ai NO_x (ossido di azoto) e agli ossidi di zolfo (SO₂)*”.

Parallelamente, il 12/04/2016 il gestore ha presentato una **domanda di modifica sostanziale dell’AIA**, con la quale la Ditta propone la realizzazione di interventi di ristrutturazione aziendale che permettano sostanzialmente di **ripristinare la potenzialità produttiva autorizzata allo stabilimento in oggetto fino al subentro di ITA S.p.A. a Florim S.p.A.**; pertanto, il processo produttivo, nel suo complesso, resterà invariato, ma l’intervento permetterà di raggiungere una **capacità produttiva massima di 426 t/giorno**, rispetto alle 211,5 t/giorno ora autorizzate (+214,5 t/giorno, corrispondenti a +101,4%).

In particolare, l’intervento prevede:

- l’installazione di **n. 2 nuovi forni monocanale**;
- l’installazione di n. 2 nuovi gruppi elettrogeni di emergenza a servizio dei nuovi forni, aventi potenza termica nominale di 30 kW ciascuno;
- l’installazione di n. 12 nuovi punti di emissione in atmosfera, provvisti di impianti di filtrazione a tessuto;
- l’installazione di n. 1 nuovo impianto di trattamento di acque reflue di processo.

L’intervento sarà articolato in due diverse fasi:

❖ *Fase 1 (entro aprile 2017)*, durante la quale saranno installati i seguenti macchinari aggiuntivi:

- n. 2 presse,

- n. 1 essiccatoio,
- n. 2 linee di smaltatura,
- n. 1 forno monocanale (*forno 1*),
- n. 1 linea di scelta e confezionamento, dotata di doppio scarico e doppio pallettizzatore,
- n. 1 gruppo elettrogeno da 30 kW a servizio del nuovo forno 1.

Inoltre, sarà **riattivato** un essiccatoio già presente ma attualmente non funzionante, collegato al punto di emissione in atmosfera **E30**, sarà riattivato il punto di emissione in atmosfera esistente **E18** e si interverrà sulle emissioni in atmosfera **E4** ed **E18** aumentandone la portata massima.

❖ *Fase 2 (entro fine 2018)*, durante la quale saranno installati i seguenti impianti aggiuntivi:

- n. 1 forno monocanale (*forno 2*),
- n. 1 gruppo elettrogeno da 30 kW a servizio del nuovo forno 2,
- n. 1 linea di taglio e squadratura,
- n. 1 impianto per il trattamento di acque reflue derivanti dalla nuova linea di taglio-squadratura.

Gli interventi in progetto non richiederanno l'ampliamento dei fabbricati aziendali; la superficie impermeabilizzata nel sito resterà invariata.

Rispetto al progetto proposto ed approvato in sede di Screening, il gestore prevede di **sostituire l'installazione di un nuovo forno bicanale con l'installazione di n. 2 forni monocanale in due diverse fasi di intervento**; tale variazione, resasi necessaria per ragioni di spazio, non incide sulla capacità produttiva massima che l'installazione raggiungerà (che risulterà comunque pari a 426 t/giorno), né sul restante assetto impiantistico e sui dati di consumo di materie prime.

A3 ITER ISTRUTTORIO

12/04/2016	Presentazione della domanda di modifica sostanziale dell'AIA (su Portale regionale)
22/04/2016	Sospensione del procedimento in attesa della conclusione del procedimento di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (Screening)
01/08/2016	Emanazione della D.G.R. n° 1281/2016 di conclusione del procedimento di Screening
08/09/2016	Trasmissione della D.G.R. n° 1281/2016 da parte della Regione ad Arpae
16/09/2016	Avvio del procedimento di modifica sostanziale di AIA da parte del SUAP
05/10/2016	Pubblicazione su BUR dell'avviso di deposito della domanda di modifica sostanziale dell'AIA
18/10/2016	Presentazione da parte della Ditta di integrazioni volontarie (su Portale regionale)
17/11/2016	Prima seduta della Conferenza dei Servizi
18/11/2016	Invio alla Ditta di richiesta di integrazioni
20/12/2016	Trasmissione da parte della Ditta delle integrazioni richieste
20/01/2017	Seconda seduta della Conferenza dei Servizi (decisoria)
20/01/2017	Invio dello schema di AIA alla Ditta
25/01/2017	Presentazione di osservazioni allo schema di AIA da parte della Ditta

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 05/04/2016, con successiva integrazione del 24/01/2017.

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

Inquadramento territoriale

L'area in esame è collocata all'interno del paesaggio della conurbazione pedemontana centro-occidentale (P.T.C.P. Unità di paesaggio n. 18), caratterizzato da una elevata densità insediativa per la presenza dei principali centri di Sassuolo, Fiorano, Formigine e Maranello. Il paesaggio è pianeggiante, caratteristico della conoide del fiume Secchia, in cui non sono riconoscibili i singoli dossi. I caratteri ambientali, in un contesto dominato dalla forte urbanizzazione sia produttiva che residenziale, sono scarsamente rappresentati dalla vegetazione spontanea, relegata agli ambiti dei corsi d'acqua e in molti casi da specie arboree infestanti (robinia, ecc.).

Tra le principali emergenze geomorfologiche e naturalistiche all'interno del territorio della Unità di paesaggio, si possono citare: il Parco della Resistenza, ubicato nel territorio del comune di Formigine, e i Fossili di Pozza (Torre Maina) nel comune di Maranello.

Non sono presenti nell'area circostante la ditta vincoli; viene solamente segnalata per gli elementi di interesse storico la presenza di "infrastrutture di interesse storico-testimoniale".

Inquadramento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico sia per i caratteri climatici: si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella Pianura, poco più a nord.

Dall'elaborazione dei dati anemometrici misurati nella stazione meteorologica di Vignola, unica stazione dotata di un anemometro presente nell'area pedecollinare (altezza anemometro 10 m), la percentuale di calme di vento (intensità del vento < 1 m/s) è dell'ordine del 25% (circa il 30% in autunno/inverno e il 15% in primavera/estate); la direzione prevalente di provenienza è collocata lungo la direttrice SSO (brezza di monte). Dal dato di vento misurato dalla stazione meteorologica urbana, il cui anemometro è posizionato a 37 m, si ricava un 30% di calme (dato scalato a 10 m), a conferma di condizioni di maggior ventilazione nell'area pedecollinare.

Dal 2005 al 2015, le precipitazioni annue misurate nella stazione meteorologica di Formigine sono variate tra i 471 mm del 2011 (anno più secco) e i 1.059 mm del 2010 (anno più piovoso). Nel 2015 gli eventi piovosi più significativi si sono verificati nei mesi di febbraio e marzo (precipitazione mensile superiore a 100 mm); i mesi più secchi sono risultati novembre e dicembre. La precipitazione media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da Arpae-Idro-Meteo-Clima per il comune di Fiorano risulta di 806 mm, contro i 743 mm del comune di Modena, a conferma della maggiore abbondanza di precipitazione nell'area pedecollinare.

La temperatura media annuale nel 2015 (dato estratto dalla stazione meteo ubicata nel comune di Formigine) è risultata di 14,1 °C, contro un valore di 13,7 °C riferito al periodo 2005-2015 e ad una media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da Arpae-Idro-Meteo-Clima per il comune di Fiorano di 14,0 °C. Nel 2015 è stata registrata una temperatura massima di 37,7 °C e una minima di -5,4 °C.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Nell'anno 2015 la qualità dell'aria a Modena è stata peggiore rispetto al 2013 e al 2014; questo peggioramento è dovuto essenzialmente alle condizioni meteorologiche più sfavorevoli che si sono presentate in particolare negli ultimi mesi, a partire dal 20 ottobre.

Il PM10 si conferma come l'inquinante più critico su tutto il territorio provinciale, soprattutto per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³). Infatti, tutte le stazioni della Rete di Monitoraggio della Qualità dell'Aria (ad eccezione di Sassuolo, che ha registrato 31 giorni di superamento) hanno sfiorato il limite massimo dei 35 giorni consentiti; Giardini (Modena) con 55 superamenti, Parco Ferrari (Modena) con 44, Remesina (Carpi) con 55, Gavello (Mirandola) con 49, San Francesco (Fiorano) con 45.

Se si confrontano i superamenti dell'anno 2015 con quelli dell'anno precedente si registra una lieve crescita, di circa il 33%.

Anche le medie annuali, seppur risultate inferiori in tutte le stazioni di monitoraggio al limite imposto dalla normativa pari a 40 µg/m³, hanno fatto registrare un leggero aumento rispetto al 2014, pari a circa il 15%.

Per quanto riguarda il biossido di azoto, per il quale a partire dal 2006 si evidenzia una situazione in lieve miglioramento relativamente al rispetto del valore limite riferito alla media annuale (40 µg/m³), le concentrazioni medie annuali nel 2015 sono risultate superiori al limite normativo nelle stazioni della Rete Regionale di Qualità dell'Aria classificate da traffico: Giardini (53 µg/m³) nel comune di Modena e San Francesco (60 µg/m³) situata nel comune di Fiorano Modenese.

Il permanere di una criticità relativamente ai PM10, è evidenziata anche da quanto riportato nell'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, adottato dalla Regione Emilia Romagna con delibera n. 1180 del 21/7/2014, in cui il comune di Fiorano Modenese viene classificato come area di superamento per i PM10.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti del Valore Obiettivo e diversi della Soglia di Informazione fissati dalla normativa per la salute umana (D.L. n. 155 del 13/08/2010). I trend delle concentrazioni, non indicano al momento un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Idrografia di superficie

Il territorio del comune di Fiorano Modenese è attraversato longitudinalmente dal torrente Fossa di Spezzano, che nasce dalle pendici boschive del monte Faeto (906 m) in territorio di Serramazzone, attraversa gli abitati di Spezzano e Magreta per poi confluire nel fiume Secchia, in località Colombarone. L'alveo del torrente Fossa di Spezzano è mediamente incassato di 2-3 m rispetto al piano di campagna e presenta una larghezza di circa 4 m.

Dal punto di vista idrografico, l'area in oggetto è situata nel bacino del Torrente Naviglio, al limite con la conoide del Fiume Secchia ad est e con la conoide del Fiume Panaro ad ovest.

Il deflusso delle acque meteoriche, nelle zone circostanti allo stabilimento, è generalmente operato da numerosi fossi e scoline che confluiscono in collettori maggiori sia naturali che

artificiali e/o artificializzati (Fossa di Spezzano) con direzione prevalente S-N. Tra questi il Torrente Taglio, che lambisce l'area dello stabilimento nella sua parte orientale, confluisce più a valle nel Torrente Grizzaga, affluente di sinistra del Fiume Panaro.

Il torrente Grizzaga nasce nelle prime colline sopra il centro urbano di Maranello, attraversa l'abitato di Montale per poi confluire nel torrente Tiepido, affluente di sinistra del fiume Panaro, in località Fossalta, nella zona est del comune di Modena. Durante il periodo estivo risulta frequentemente in secca; lungo il suo corso riceve numerosi scarichi civili e produttivi, che ne determinano un costante scadimento qualitativo delle acque.

Dal punto di vista della criticità idraulica, secondo quanto stabilito nella Tavola 2.3 del PTCP "*Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica*", il sito in oggetto risulta ubicato in un'area non soggetta a rischi idraulici.

In relazione alla qualità del reticolo idrografico superficiale, le acque del torrente Fossa di Spezzano risentono della forte pressione antropica esercitata dal contesto territoriale che attraversa (valori medi di Escherichia coli superiori a 10.000 U.F.C.); essendo recettore di gran parte degli scarichi civili e industriali di Fiorano e Sassuolo oltre che del depuratore di Sassuolo-Fiorano di potenzialità pari a 80.000 AE, presenta una qualità ecologico-ambientale scarsa.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'area in esame ricade all'interno della conoide del torrente Tiepido.

Il territorio può essere suddiviso dal punto di vista del substrato litologico in tre settori distinti. La zona meridionale è caratterizzata dalla presenza delle unità litostratigrafiche più antiche, pre-pleistoceniche, il cui assetto strutturale è caratterizzato dalla presenza di faglie inverse a direzione grosso modo NO-SE, che comportano il sovrascorrimento di parti di unità epiliguri su altre porzioni più recenti. Queste faglie inverse delineano una sorta di struttura ad archi che sembrano scomparire al di sotto dei sedimenti pleistocenici affioranti più a nord e che paiono dislocati trasversalmente da faglie a direzione antiappenninica. Da notare come i diversi apparati di salse (alcuni dei quali segnalati in letteratura ma ormai ritenuti non più attivi) siano grossolanamente allineati a formare una struttura arcuata che in parte ricalca l'andamento delle faglie cartografabili.

L'assetto strutturale della parte mediana del territorio comunale, caratterizzato dalla formazione delle Argille del torrente Tiepido, è sostanzialmente a monoclinale debolmente immergente verso nord. In quest'area, inoltre, la valle del torrente Tiepido tende ad allargarsi fortemente verso la pianura tanto che i depositi quaternari, terrazzati in più ordini, occupano un'ampiezza trasversale di quasi un chilometro all'altezza di Torre Maina.

L'assetto strutturale della parte di alta pianura non presenta evidenti grandi complicazioni o peculiarità superficiali. Le diverse unità stratigrafiche e/o litologiche esibiscono sostanzialmente un assetto suborizzontale o comunque poco inclinato. Elementi tettonici significativi risultano infatti sepolti al di sotto dei depositi continentali olocenici e tardo pleistocenici.

Per quanto attiene le caratteristiche geologiche, l'intera struttura geologica è caratterizzata dalla presenza di ripetute alternanze di depositi grossolani e fini di spessore pluridecimetrico. Alcuni elementi differiscono in modo rilevante rispetto alle conoidi alluvionali, maggiori e intermedie, in particolare:

- lo spessore e la continuità laterale dei corpi grossolani decresce in modo sostanziale a favore di un analogo aumento dei depositi fini, che occupano la gran parte delle successioni;
- in senso verticale, i depositi ghiaiosi sono presenti quasi esclusivamente nelle parti sommatiali delle alternanze, dando luogo a depositi tabulari poco estesi;
- la zona di amalgamazione delle ghiaie è sostanzialmente assente così come la presenza di ghiaie affioranti sulla superficie.

Per quanto riguarda il flusso idrico sotterraneo, la sostanziale assenza delle aree di amalgamazione delle ghiaie, sommata ad una limitata portata dei corsi d'acqua, induce un limitato scambio idrico tra fiume e falda. Conseguentemente la ricarica avviene su ambiti limitati e principalmente per infiltrazione dalla superficie topografica. La scarsa presenza complessiva di depositi grossolani comporta una debole circolazione idrica. In relazione a queste caratteristiche geologiche, l'intera unità si presenta parzialmente compartimentata e caratterizzata in parte da condizioni di falda in pressione, in cui rimangono fenomeni di drenanza tra la falda superficiale e profonda.

Anche in questo caso si osservano gradienti pari a circa l'8-12‰ nella parte superiore delle conoidi e valori pari al 2-5‰ nelle parti distali.

In relazione alle caratteristiche quali-quantitative della falda, si osserva complessivamente una ridotta attività di prelievo civile dalle conoidi minori.

Il territorio per sua natura e collocazione geografica costituisce comunque bacino di alimentazione delle falde acquifere profonde captate nella media pianura per gli approvvigionamenti idro-potabili e zoo-agricolo-industriali.

Dalla carta della vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale della Provincia di Modena, il territorio in oggetto risulta avere un grado di vulnerabilità intrinseco "alto".

Per quanto attiene la qualità delle acque sotterranee, l'influenza dovuta alla connessione idraulica dell'acquifero con acque provenienti dal fiume Secchia ad elevato contenuto salino, induce in queste acque elevati valori di conducibilità (1.000-1.200 $\mu\text{S}/\text{cm}$) e durezza (50- 60 °F).

Le concentrazioni di solfati si aggirano su 120-130 mg/l, mentre leggermente più basse risultano quelle relative ai cloruri (80-100 mg/l).

Assente o in concentrazioni prossime al limite di rilevabilità strumentale risulta il ferro (<20 $\mu\text{g}/\text{l}$) e Manganese (20-30 $\mu\text{g}/\text{l}$).

I nitrati sono presenti con valori compresi tra 30 e 50 mg/l, mentre, per le caratteristiche ossido-riduttive della falda esaminata, l'ammoniaca risulta assente (<0,5 mg/l).

Il boro è presente con concentrazioni medio-alte (500-600 $\mu\text{g}/\text{l}$).

Nell'area in esame, come peraltro in tutto il territorio pedecollinare ad elevata permeabilità e con intensa presenza di insediamenti industriali e artigianali, si segnala inoltre la presenza di composti organo-alogenati, in concentrazioni di poco inferiori al limite normativo (8-10 $\mu\text{g}/\text{l}$).

Rumore

La ditta in esame si trova in un'area classificata dal comune di Fiorano Modenese, nell'ambito della zonizzazione acustica del territorio (approvata con Delibera C.C. n. 22 del 09/03/2006), in classe V. Tale classe, ai sensi della declaratoria contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, è definita come "area prevalentemente industriale", con scarsità di abitazioni. I limiti di immissione assoluta di rumore per tale classe sono stabiliti in 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno; sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

L'area industriale confina con altre aree in classe V e con aree in classe IV.

Non si evidenziano pertanto potenziali criticità acustiche.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO

Lo stabilimento in oggetto della Ditta Industrial Tiles Achievements S.p.A. produce piastrelle ceramiche di gres porcellanato; il sito è attrezzato anche per la produzione di polveri per pressatura (atomizzato), ma al momento i relativi impianti sono inattivi e pertanto il ciclo produttivo applicato è di tipo "parziale".

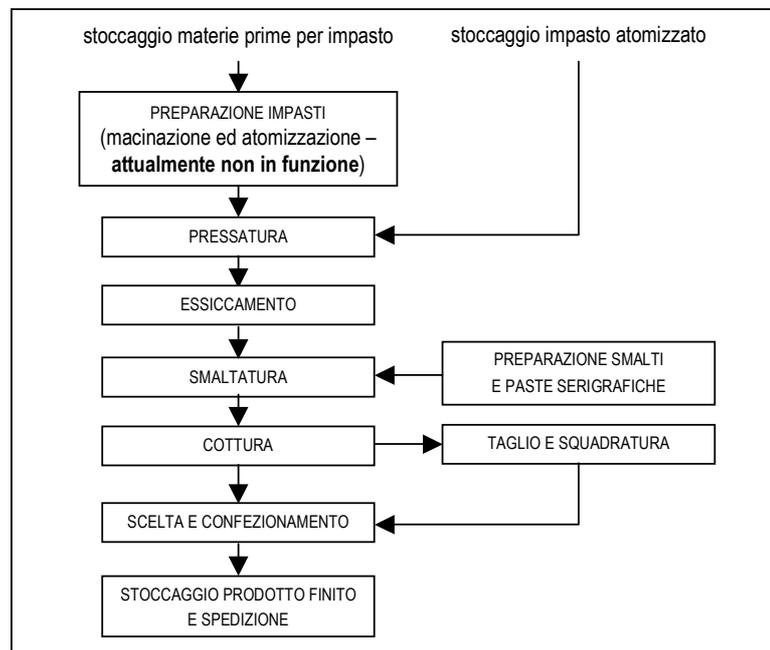
Alla luce del progetto di ristrutturazione proposto, che prevede due fasi successive, l'AIA è richiesta per una capacità massima di produzione pari a:

- *prima fase (n.2 forni esistenti + n.1 forno nuovo):* **318 t/giorno** di prodotto cotto per 330 giorni lavorati/anno (pari a circa **105.187 t/anno**, corrispondenti indicativamente a **6.375.000 m²/anno** ipotizzando un peso medio di circa **16,5 kg/m²**);
- *seconda fase (n.2 forni esistenti + n.2 forni nuovi):* **426 t/giorno** di prodotto cotto per 330 giorni lavorati/anno (pari a circa **140.580 t/anno**, corrispondenti indicativamente a **8.520.000 m²/anno** ipotizzando un peso medio di circa **16,5 kg/m²**).

L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nella documentazione tecnica di AIA e rappresentato nelle relative planimetrie agli atti.

Il ciclo è articolato in una serie di operazioni e attività che vengono svolte in maniera consecutiva.

Nella seguente figura è schematizzato il ciclo di fabbricazione adottato nell'installazione in esame, come si viene a configurare alla luce delle modifiche in progetto.



Si tratta di un tipico ciclo ceramico, le cui fasi sono ampiamente descritte nelle Linee guida di riferimento; se ne riporta pertanto solo una breve sintesi illustrativa.

Ingresso e stoccaggio delle materie prime

Le materie prime per impasto (argille, feldspati e caolini) e l'impasto atomizzato arrivano tramite autocarri; le prime vengono stoccate in box in cemento armato al coperto e sono poi movimentate mediante mezzi meccanici gommati per essere avviate alla fase di macinazione, mentre l'atomizzato è scaricato in un'apposita sezione con tramoggia attrezzata, da cui viene trasferito ai silos di stoccaggio.

Macinazione delle materie prime

Le materie prime sono caricate dentro a tramogge, da cui il materiale viene portato tramite nastri a silos di stoccaggio per una fase di "parcheggio", prima della macinazione.

La macinazione avviene in base a ricette di diversa composizione a seconda del prodotto finito che si vuole ottenere: con una gestione informatizzata, si richiamano dai diversi silos i componenti della ricetta in forma secca; questi vengono scaricati all'interno dei mulini con aggiunta di acqua (acque reflue di processo recuperate o acque "fresche") e sottoposti a macinazione.

La sospensione acquosa ottenuta al termine della macinazione ("barbottina") è inviata a vasche interrate in cemento armato.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 6 mulini discontinui.

Preparazione atomizzato

Questa fase del processo produttivo consiste nell'essiccamento a spruzzo in correnti di aria calda (circa 600 °C) della barbottina per ottenere il semilavorato "atomizzato", avente caratteristiche dimensionali e contenuti d'acqua idonei per la successiva fase di pressatura o formatura delle piastrelle.

L'atomizzato viene stoccato in silos in attesa della successiva fase di miscelazione dei diversi colori e di pressatura.

All'interno dello stabilimento è presente n. 1 atomizzatore.

Pressatura

La pressatura è la fase che fornisce alla polvere atomizzata una consistenza meccanica sufficiente per la sua successiva movimentazione, creando la piastrella cruda.

Le polveri per pressatura sono inviate al reparto di pressatura mediante nastri gommati.

*All'interno dello stabilimento sono presenti n. 5 presse; **nell'ambito della realizzazione delle modifiche in progetto, saranno installate n. 2 nuove presse, per cui complessivamente nel sito saranno presenti n. 7 presse.***

Essiccamento

L'essiccamento è una fase di controllo dell'umidità del prodotto crudo, condotta a circa 200 °C di temperatura per una durata di circa 45 minuti; in questa fase la piastrella formata perde quasi tutta l'acqua che ancora contiene.

*All'interno dello stabilimento sono presenti n. 6 essiccatoi, n. 1 dei quali non in funzione; **nell'ambito della realizzazione delle modifiche in progetto, sarà riattivato l'essiccatoio non funzionante (fase 1) e sarà installato n. 1 nuovo essiccatoio (fase 2), per cui complessivamente nel sito saranno presenti n. 7 essiccatoi.***

Preparazione smalti e serigrafie

In questa fase vengono macinati gli smalti acquistati già in preparato, oppure si effettua la completa composizione degli smalti partendo dalla ricetta.

La preparazione degli smalti si realizza tramite macinazione ad umido delle diverse materie prime, dosate secondo specifiche ricette; la preparazione delle serigrafie, invece, viene effettuata tramite un impianto automatico (tintometro).

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 20 mulini di macinazione smalti e n. 1 tintometro.

Smaltatura

Dopo la fase di pressatura, le piastrelle crude vengono smaltate con diverse applicazioni.

La tipologia produttiva utilizzata è tale che le applicazioni di smalto sono modeste e in alcuni casi nulle: a volte si applica solamente acqua salata, con lo scopo di rendere più brillante la superficie della piastrella.

*All'interno dello stabilimento sono presenti n. 5 linee di smaltatura; **nell'ambito della realizzazione delle modifiche in progetto, saranno installate n. 2 nuove linee di smaltatura, per cui complessivamente nel sito saranno presenti n. 7 linee di smaltatura.***

Cottura

È il processo termico che consente di ottenere la greificazione del prodotto ceramico.

Le diverse tecniche che si usano nel variare le curve di cottura portano caratteristiche peculiari al prodotto, in termini meccanici ed estetici.

*All'interno dello stabilimento sono presenti n. 2 forni monostrato; **la realizzazione delle modifiche in progetto prevede l'installazione di n. 2 nuovi forni monostrato, in due fasi successive, per cui al termine degli interventi nel sito saranno presenti n. 4 forni monostrato (i due forni esistenti vengono rinumerati come forno 3 e forno 4, mentre quelli di nuova installazione sono identificati come forno 1 e forno 2).***

Taglio e squadratura

Una parte delle piastrelle in uscita dal forno potrà subire ulteriori lavorazioni, quali rettifica e/o calibratura, prima di essere indirizzata al reparto di scelta.

La rettifica o calibratura è un'operazione di asportazione di materiale dai lati della piastrella, che ha lo scopo di portare tutte le piastrelle alla stessa misura, eliminando tutte le differenze di calibro dovute alle variabili dei processi a monte, in particolare quelli di pressatura e cottura.

Nel nuovo assetto impiantistico, all'interno del sito sarà presente n. 1 linea di taglio e squadratura.

Scelta e confezionamento

La fase finale del processo, che precede l'immagazzinamento del prodotto finito, è costituita dalla selezione delle piastrelle: appositi macchinari controllano la planarità e le dimensioni delle piastrelle, effettuando uno scarto automatico a monte del controllo estetico, effettuato manualmente da un operatore che seleziona il tono di colore, la distribuzione della serigrafia e l'eventuale microdifettosità.

In funzione dei risultati dei controlli effettuati, le piastrelle vengono suddivise in classi di scelta, prima di essere opportunamente inscatolate.

Il confezionamento avviene tramite apposite macchine automatiche.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 4 linee di scelta e n. 2 forni di termoretrazione (uno dei quali fino ad ora in gestione a Florim Ceramiche S.p.A. e ora oggetto di attivazione a servizio di ITA S.p.A.); nell'ambito della realizzazione delle modifiche in progetto, sarà installata n. 1 nuova linea di scelta (dotata di doppio scarico e doppio pallettizzatore), per cui complessivamente nel sito saranno presenti n. 5 linee di scelta, con n. 6 postazioni di confezionamento.

Magazzino spedizioni

Il prodotto finito, inscatolato e pallettizzato, viene trasportato, mediante carrelli elevatori, al magazzino prodotti finiti, ove rimane in attesa della spedizione.

Sono, inoltre, presenti nel sito e rilevanti a servizio delle attività di cui sopra:

- un impianto di trattamento delle acque reflue di processo, derivanti principalmente dai reparti di preparazione impasti, preparazione smalti e smaltatura; la depurazione avviene mediante reazioni di natura fisica, con processi di flocculazione e successiva filtropressatura. L'acqua depurata viene riutilizzata nel processo produttivo;
- un impianto di trattamento delle acque reflue di taglio-squadratura di nuova realizzazione, che sarà installato a servizio della nuova linea di taglio e squadratura per permettere la depurazione chimico-fisica delle acque in questione e il loro successivo completo riutilizzo in corrispondenza della medesima linea produttiva;
- filtri per l'abbattimento delle polveri, che sfruttano l'azione meccanica di ventilatori centrifughi per aspirare e depurare l'aria attraverso un sistema di filtraggio a maniche;
- filtri per la depurazione dei fumi dei forni. Il processo di depurazione consiste essenzialmente in due fasi in successione: l'iniezione nei fumi di determinate dosi di una sostanza reagente (calce idrata, cioè idrato di calcio $\text{Ca}(\text{OH})_2$) ed il successivo invio della miscela ad un filtro a maniche per la separazione e raccolta della polvere. La calce idrata agisce come abbattente degli elementi inquinanti derivanti dalle reazioni chimiche che si generano durante il processo di cottura delle piastrelle, in particolare il fluoro. Il materiale raccolto dalla depurazione dei fumi dei forni (calce esausta), considerato un rifiuto pericoloso, viene conferito a ditte autorizzate per lo smaltimento.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associata, per l'installazione in esame, sostanzialmente alle *emissioni convogliate*, presenti in tutte le operazioni produttive.

Col subentro di ITA S.p.A. come nuovo gestore dello stabilimento, è stato previsto un intervento di ristrutturazione del reparto di produzione impasto atomizzato, in attesa del quale i seguenti punti di emissione in atmosfera non sono stati ancora riattivati:

- E5 "pulizia pneumatica reparto atomizzato",
- E8 "atomizzatore",
- E10 "trasporto atomizzato",
- E18 "linee trasporto retro pressa n.2 linee",
- E19 "compattazione atomizzato (n.2 compattatori)".

Risulta inoltre presente nel sito ma non funzionante il punto di emissione E30, a servizio dell'essiccatoio n° 6, attualmente non in uso.

Gli inquinanti principali generati dall'attività di Industrial Tiles Achievements S.p.A. sono polveri, fluoro, piombo, Sostanze Organiche Volatili (SOV) e aldeidi.

Esistono inoltre *emissioni diffuse* di natura polverulenta, associate principalmente allo stoccaggio e alla movimentazione delle materie prime; si ritiene comunque che la loro intensità sia contenuta e non comporti impatti e rischi significativi per l'ambiente.

Non sono presenti *emissioni fuggitive*.

La realizzazione delle **modifiche impiantistiche comunicate in sede di domanda di modifica sostanziale** comporterà l'installazione di **nuovi punti di emissione in atmosfera** a servizio dei nuovi forni monocanale; in particolare, saranno attivati:

- **E15A**, camino fumi a servizio del forno 1, avente portata massima di **15.000 Nm³/h** e provvisto di filtro a tessuto con iniezione di calce idrata;
- **E15B**, camino fumi a servizio del forno 2, avente portata massima di **15.000 Nm³/h** e provvisto di filtro a tessuto con iniezione di calce idrata;
- **E42** ed **E43**, camini di raffreddamento del forno 1, aventi rispettivamente portata massima di **60.000 Nm³/h** e **20.000 Nm³/h**;
- **E44**, camino di by-pass a servizio del forno 1, avente portata massima di **60.000 Nm³/h**;
- **E45** ed **E46**, camini di raffreddamento del forno 2, aventi rispettivamente portata massima di **60.000 Nm³/h** e **20.000 Nm³/h**;
- **E47**, camino di by-pass a servizio del forno 2, avente portata massima di **60.000 Nm³/h**;
- **E39**, collegato al gruppo elettrogeno di emergenza a servizio del forno 1, avente portata massima di **300 Nm³/h** e funzionante solo in caso di emergenza;
- **E48**, collegato al gruppo elettrogeno di emergenza a servizio del forno 2, avente portata massima di **300 Nm³/h** e funzionante solo in caso di emergenza.

Il gestore prevede l'attivazione delle emissioni relative al forno 1 nella prima fase degli interventi (entro aprile 2017), mentre le emissioni associate al forno 2 saranno attivate entro la fine del 2018.

Inoltre, durante la fase 1 sarà riattivato l'essiccatoio n° 6, con il relativo punto di emissione in atmosfera **E30**, e sarà installato il nuovo essiccatoio n° 7, servito dal punto di emissione **E41**, avente portata massima di **8.000 Nm³/h**.

L'attivazione di n. 2 nuove presse durante la fase 1 richiederà la **riattivazione** dell'emissione in atmosfera **E18**, con contestuale **incremento della durata di funzionamento giornaliera** dalle 16 h/giorno ora previste a **24 h/giorno**; inoltre, sarà necessario **aumentare la portata massima** dei punti di emissione in atmosfera **E4** "presse" ed **E18** "linee trasporto retro pressa – n. 2 linee", in particolare:

- la portata massima di E4 passerà da 50.000 Nm³/h a **70.000 Nm³/h**,
- la portata massima di E18 passerà da 12.000 Nm³/h a **15.000 Nm³/h**.

Invece, non sarà necessario modificare i parametri di funzionamento già autorizzati per l'emissione **E17** "pulizia pneumatica presse", che risulta già correttamente dimensionata.

Sarà poi attivato a servizio di ITA S.p.A. un secondo forno di termoretrazione, già presente nell'area del sito rimasta in gestione a Florim Ceramiche S.p.A. fino a maggio 2015; a servizio di tale impianto sarà installato il nuovo punto di emissione in atmosfera **E40**, avente portata massima di **400 Nm³/h**.

Infine, l'attivazione di n. 2 linee di smaltatura aggiuntive durante la fase 1 non richiederà di modificare quanto già autorizzato, in quanto il punto di emissione in atmosfera esistente **E1** "smaltatura" è già correttamente dimensionato per poter ricevere gli effluenti gassosi derivanti da n. 7 linee di smaltatura.

In riferimento alle nuove emissioni in atmosfera E15A ed E15B a servizio dei forni di nuova installazione, il gestore precisa che i relativi impianti di abbattimento non sono ancora stati acquistati e pertanto non è in grado di fornirne i dettagli tecnici; tuttavia, la scelta dei filtri sarà effettuata tenendo conto dei livelli di emissione previsti dalle BAT di settore. In ogni caso:

- o il materiale particellare sarà abbattuto mediante un filtro a maniche ad alto rendimento,
- o gli ossidi di azoto saranno gestiti dal controllo di combustione dei forni, dal momento che il loro tenore è correlabile alla combustione del gas metano,
- o gli ossidi di zolfo saranno abbattuti dal trattamento e comunque avranno concentrazione trascurabile, dal momento che non saranno utilizzati combustibili fossili o argille contenenti composti organici con presenza di zolfo.

Infine, l'Azienda chiede che le frequenze di autocontrollo relative ai punti di emissione in atmosfera a servizio dei forni di cottura (E3 e nuove E15A, E15B) e dell'atomizzatore (E8) siano **adeguate alle previsioni della D.G.R. n. 1159/2014** richiamata in premessa.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'installazione in esame **non scarica acque reflue industriali: le acque reflue di processo prodotte vengono interamente riutilizzate**, per lo più all'interno dello stabilimento (tal quali o dopo depurazione chimico-fisica) e solo in via residuale mediante conferimento a terzi come rifiuto.

Solo le *acque reflue domestiche* e le *acque meteoriche* vengono scaricate, tramite i seguenti punti:

- scarichi **SC2** e **SC5** recapitanti acque reflue domestiche (previo passaggio in fossa biologica) ed acque meteoriche nella pubblica fognatura mista di Via Viazza;
- scarico **SC4** recapitante acque reflue domestiche (previo passaggio in fossa biologica) nella pubblica fognatura mista di Via Viazza;
- scarichi **SC1**, **SC3** e **SC6** recapitanti acque meteoriche da pluviali e piazzali nella pubblica fognatura mista di Via Viazza.

È presente inoltre un ulteriore scarico di acque meteoriche da pluviali e piazzali in acque superficiali (rio Cava).

A seguito dell'affitto del ramo d'Azienda da Florim Ceramiche S.p.A. a ITA S.p.A., tuttavia, **tutti questi punti di scarico sono stati mantenuti in gestione da Florim Ceramiche S.p.A.**, che pertanto si assume la responsabilità anche delle acque reflue domestiche e delle acque meteoriche provenienti dalla porzione di sito in gestione a ITA S.p.A..

L'utilizzo dell'acqua nel ciclo produttivo presso lo stabilimento in oggetto si concentra nelle seguenti fasi del ciclo produttivo:

- o di macinazione impasti (attualmente non attiva),
- o preparazione di smalti e paste serigrafiche tramite macinazione ad umido,
- o smaltatura e lavaggio di impianti e pavimentazioni,
- o laboratorio di ricerca (consumo di limitata entità).

Alla conclusione della fase 2 della ristrutturazione, una ulteriore voce di consumo idrico sarà data dall'alimentazione della nuova linea di taglio-squadratura.

Il prelievo dell'acqua ad uso produttivo avviene sia da acquedotto civile, sia dalla falda sottostante il sito, attraverso **n° 2 pozzi** di titolarità della proprietà dell'immobile (Florim Ceramiche S.p.A.), secondo quanto richiesto nella domanda di rinnovo della concessione per la derivazione di acqua pubblica dalle falde sotterranee (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) dell'Arpa di Modena), per un massimo annuale complessivo di **60.000 m³/anno**.

Esiste anche un prelievo da acquedotto ad uso civile.

I volumi di acqua prelevati dai pozzi e da acquedotto e i volumi di acque reflue riutilizzate nel ciclo produttivo aziendale dopo depurazione sono misurati mediante appositi contatori.

In media, il fabbisogno idrico aziendale è coperto per il 30% dal prelievo da pozzo, per il 60% dal prelievo da acquedotto e per il restante 10% dal riutilizzo di acque reflue di processo.

I consumi idrici ad uso produttivo registrati negli anni 2011, 2012, 2013, 2014 e 2015 e quelli attesi nella situazione futura sono dettagliati nella tabella seguente:

PARAMETRO	2011	2012	2013	2014	2015	futuro
Prelievo da pozzo ad uso industriale (m ³)	8.562	11.200	28.838	31.000	2.016	10.400
Prelievo da acquedotto ad uso industriale (m ³)	21.042	20.689	22.260	0	0	21.950
Acque reflue riciclate internamente (m ³)	1.210	1.300	2.908	3.700	3.700	3.470
<i>Fabbisogno idrico totale ad uso produttivo (m³)</i>	<i>30.814</i>	<i>33.189</i>	<i>54.006</i>	<i>34.700</i>	<i>5.716</i>	<i>35.820</i>

Gli aspetti salienti, dal punto di vista ambientale, di questo bilancio sono i seguenti:

- non vi è scarico di acque reflue derivanti dal processo produttivo, in quanto queste – attualmente originate dai reparti di preparazione smalti, smalteria e rettifica – vengono integralmente riutilizzate all'interno del ciclo produttivo;
- le acque tecnologiche riutilizzate internamente sono destinate ai reparti preparazione impasti con macinazione ad umido (ora non attivo) e preparazione smalti e serigrafie, oltre che alle operazioni di lavaggio dei reparti;
- nel corso del 2011 il gestore ha drasticamente diminuito il prelievo idrico da pozzo, spostando l'approvvigionamento verso l'acquedotto, a causa di problemi di insabbiamento della colonna dei pozzi.

Per quanto riguarda le **modifiche impiantistiche in progetto**, il gestore si attende che l'incremento di capacità produttiva massima porterà il consumo idrico ad uso produttivo a circa 36.000 m³/anno, con contestuale riduzione del valore dell'indicatore di performance relativo al "consumo idrico specifico"; il fabbisogno idrico aggiuntivo sarà coperto con un ulteriore 10% di prelievo da acquedotto ed un ulteriore 10% di riciclo interno di acque reflue di processo.

❖ *Impianto di depurazione acque reflue preparazione smalti, smalteria e laboratorio*

Nel sito è presente un impianto dedicato al trattamento delle acque reflue di processo derivanti dai mulini di preparazione smalti e paste serigrafiche, dalle linee di smalteria e dal laboratorio, oltre che dai compressori (condensa).

La depurazione viene effettuata tramite reazioni di natura chimico-fisica, grazie al dosaggio di flocculanti (soluzioni di sali di alluminio) che permettono la formazione di fiocchi e la conseguente deposizione della frazione solida in sospensione nelle acque reflue industriali.

L'impianto è provvisto di filtropressa, per la disidratazione della frazione solida (fanghi).

L'acqua depurata viene raccolta in apposite vasche e da qui prelevata per essere riutilizzata internamente per i lavaggi di macchinari e pavimentazioni, oltre che per la preparazione smalti.

❖ Impianto di depurazione acque reflue taglio e squadratura

Nell'ambito della realizzazione delle modifiche in progetto sarà installato un secondo impianto di depurazione, dedicato al trattamento delle acque reflue derivanti dalla nuova linea di taglio e squadratura.

Il trattamento, realizzato mediante l'uso di agenti chimici (flocculanti) e di azioni meccaniche (sedimentazione e filtropressatura), permette di separare la fase solida del refluo da quella liquida chiarificata, che è destinata al completo riutilizzo in corrispondenza della linea di taglio-squadratura.

C2.1.3 RIFIUTI

Le fasi principali del ciclo produttivo da cui hanno origine i rifiuti sono lo scarto a fine ciclo e la manutenzione dei servizi: dalla prima si originano rottami cotti e crudi, dalla seconda la calce esausta (derivante dalla cattura del fluoro dalle emissioni calde), fanghi di depurazione e sospensioni acquose.

I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di “deposito temporaneo” ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera *bb*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Per ciascuna tipologia è stata individuata una specifica zona di deposito all'interno del sito.

La realizzazione delle **modifiche impiantistiche in progetto** comporterà la produzione di un ulteriore rifiuto, corrispondente ai fanghi filtropressati derivanti dal trattamento delle acque reflue di taglio-squadratura; tale rifiuto sarà interamente destinato al conferimento a terzi per il successivo recupero.

Inoltre, in conseguenza dell'incremento produttivo, il gestore si attende un **aumento del 50% del quantitativo di rifiuti prodotti** annualmente.

Industrial Tiles Achievements S.p.A. è iscritta ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 – Parte Quarta e ss.mm.ii. al numero FIO026/1 del “Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti” della Provincia di Modena. Ai sensi di tale iscrizione, l'Azienda può recuperare i rifiuti identificati ai CER:

- **10.12.99** “rifiuti non specificati altrimenti – scarti di ceramica crudi smaltati e non”,
- **08.02.02** “fanghi acquosi contenenti materiali ceramici – fanghi liquidi con umidità del 70%” e “fanghi acquosi contenenti materiali ceramici – fanghi disidratati con umidità del 15%”,
- **08.02.03** “sospensioni acquose contenenti materiali ceramici”.

Tuttavia, nel periodo di vigenza dell'AIA (dal 2007 in poi) lo stabilimento in oggetto non ha mai ritirato rifiuti prodotti da terzi e **anche attualmente tale attività non viene svolta**, per effetto del mancato funzionamento degli impianti del reparto di preparazione impasti.

La realizzazione delle **modifiche in progetto non comporterà alcuna variazione** in riferimento all'iscrizione FIO026/1 e alla relativa attività di recupero di rifiuti da terzi.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Fiorano Modenese ha classificato il proprio territorio dal punto di vista acustico ai sensi dell'art. 6, comma 1 della L.R. 447/95; secondo tale zonizzazione, l'area del sito in oggetto risulta rientrare in classe acustica V (aree prevalentemente industriali) a cui competono i seguenti limiti:

- limite diurno di 70 dBA
- limite notturno di 60 dBA.

L'attività dello stabilimento interessa tutte le 24 ore/giorno.

Per la valutazione di impatto acustico eseguita a giugno 2010 da Florim Ceramiche S.p.A., sono stati effettuati rilievi lungo il confine del sito, individuando n. 12 punti di misura:

- P1: presso la portineria, nell'area nord-est del sito, in prossimità di Via Viazza;
- P2: punto situato sul confine est, in corrispondenza del reparto scelta;
- P3: punto situato sul confine est, di fronte al punto di emissione in atmosfera E12;

- P4: punto situato sul confine est, di fronte al punto di emissione in atmosfera E6 e in corrispondenza dell'area di stoccaggio prodotto finito;
- P5: punto situato sul confine est, di fronte ai punti di emissione in atmosfera E9 ed E10 e in corrispondenza dell'area di stoccaggio prodotto finito;
- P6: punto situato sul confine sud-est, in corrispondenza della cabina metano e in prossimità della Strada Pedemontana;
- P7: punto sul confine ovest, presso i punti di emissione in atmosfera E1, E8, E18 ed E19;
- P8: punto situato sul confine ovest, in prossimità del locale compressori;
- P9: punto situato sul confine ovest, di fronte al punto di emissione in atmosfera E3;
- P10: punto situato sul confine ovest, in prossimità del depuratore delle acque di rettifica;
- P11: punto situato sul confine nord-ovest, in corrispondenza del reparto scelta;
- P12: punto situato sul confine nord, in corrispondenza dell'ingresso al sito.

Inoltre, è stato rilevato il livello di pressione sonora nel punto P13, posto in corrispondenza dell'unico recettore sensibile individuato (R1), che consiste in un'abitazione situata a nord-est dello stabilimento, oltre Via Viazza.

I rilievi sono stati eseguiti sia in periodo diurno che in periodo notturno; i risultati ottenuti sono riportati nella tabella seguente:

CONFINE	PUNTO	L _{Aeq} diurno (dBA)	L _{Aeq} notturno (dBA)
nord-est	P1	62,7	47,6
est	P2	64,0	52,2
	P3	51,7	48,0
	P4	53,9	47,5
	P5	62,0	49,5
sud-est	P6	64,5	53,3
ovest	P7	73	72,2
	P8	72,9	71,8
	P9	70,5	60,6
	P10	60,4	69,7
nord-ovest	P11	63,1	66,2
nord	P12	61,0	53,5
nord-est (R1) *	P13	54,0	45,5

* misura effettuata escludendo il contributo del traffico stradale lungo Via Viazza.

A commento di tali risultati, il tecnico incaricato da Florim Ceramiche S.p.A. ha dichiarato che si rileva una condizione di generale rispetto dei limiti di immissione assoluta in corrispondenza dei confini aziendali; sono state riscontrate alcune criticità lungo il confine ovest (in corrispondenza del quale si trova la maggior parte degli impianti tecnologici), con **superamento del limite diurno nei punti P7, P8 e P9 e superamento del limite notturno nei punti P7, P8, P9, P10 e P11**, tuttavia, in considerazione del fatto che il limite di zona risulta comunque rispettato presso il recettore sensibile R1, la Ditta non ritiene necessario prevedere interventi di mitigazione acustica.

Per quanto riguarda la valutazione del *criterio differenziale* presso il recettore R1, il tecnico della Ditta ritiene che si rientri nelle condizioni di **non applicabilità** del criterio stesso: infatti, il livello di pressione sonora misurata ad 1 m dalle finestre aperte si abbassa di almeno 5-7 dBA rispetto al rumore di fondo esterno, pertanto, applicando tale abbassamento ai livelli sonori misurati nel punto P13, il livello diurno risulta inferiore a 50 dBA e quello notturno inferiore a 40 dBA.

A luglio 2014 ITA S.p.A. ha condotto una campagna di rilievi acustici effettuando misure di lunga durata in due diversi punti:

- CC1, in corrispondenza del confine ovest,

- CC2, in corrispondenza del confine nord-est, in direzione del recettore R1.

Le misure sono state eseguite durante la normale attività di lavoro, allo scopo di rilevare il rumore ambientale. I risultati ottenuti sono i seguenti:

PUNTO	PERIODO	Leq (dBA)	L ₉₅ (dBA) *
CC1	diurno	64,1	60,1
	notturno	56,9	55,2
CC2	diurno	62,4	51,0
	notturno	54,9	46,9

* livello della rumorosità delle sole sorgenti sonore fisse, assunto come descrittore della rumorosità aziendale.

Il tecnico incaricato dalla Ditta ha commentato questi risultati dichiarando che risultano rispettati i limiti di immissione assoluta in entrambi i periodi di riferimento.

Inoltre, al fine di verificare il rispetto dei limiti differenziali presso il recettore sensibile R1, è stato determinato il rumore ambientale in facciata a R1 calcolando la propagazione del livello statistico L₉₅ medio misurato in CC2; i livelli di rumore ambientale ottenuti sono pari a **42,7 dBA** per il periodo diurno e **38,6 dBA** per il periodo notturno, quindi inferiori alla soglia di applicabilità del criterio differenziale (50 dBA per il periodo diurno e 40 dBA per il periodo notturno).

Infine, è stato riportato che le misure sono state effettuate secondo i criteri stabiliti dalla D.M. 16/03/1998.

In riferimento alle **modifiche impiantistiche in progetto**, il gestore ha prodotto una **valutazione previsionale di impatto acustico**, per elaborare la quale a marzo 2016 è stata condotta una campagna di misure nell'ambito della normale attività produttiva aziendale.

In particolare, sono stati presi in esame due punti di misura al confine aziendale:

- CC1, situato sul confine ovest, all'altezza dei principali impianti tecnologici;
- CC2, situato al confine nord-est, all'altezza della portineria, in direzione del recettore R1.

Per quanto riguarda il punto CC1, dal momento che la situazione impiantistica ad oggi non è cambiata rispetto a quanto riscontrato in occasione della campagna di misure del 2014, si è fatto riferimento al livello sonoro rilevato in tale occasione; per quanto riguarda CC2, invece, è stata effettuata una misura in continuo sulle 24 h.

I livelli sonori relativi a CC1 e CC2 sono dunque i seguenti:

PUNTO	PERIODO	Leq (dBA)	L ₉₅ (dBA)
CC1	diurno	64,1	60,1
	notturno	56,9	55,2
CC2	diurno	64,0	53,0
	notturno	53,0	47,0

A partire da questi dati sono stati calcolati i livelli acustici previsti nel nuovo assetto.

Il contributo sonoro calcolato relativamente ai fabbricati aziendali è pari a 38 dBA (all'esterno degli edifici, in corrispondenza delle finestre chiuse) e quindi risulta insignificante dai fini acustici.

Per i recettori più prossimi, che distano circa 100 m, si attendono contributi sonori aziendali più contenuti, a causa dell'attenuazione per divergenza geometrica; inoltre, i recettori si trovano in zone di Classe V e quindi non emergono superamenti dei limiti assoluti di immissione ed emissione in corrispondenza della loro facciata.

Presso i recettori abitativi presenti nei dintorni (posti sempre in zone di Classe V) non emergono criticità dal punto di vista acustico, poiché si trovano a notevole distanza dell'Azienda.

Per la valutazione previsionale, sono stati presi in esame i singoli punti di emissione in atmosfera, determinando per ciascuno il livello sonoro ad 1 m di distanza e il contributo sonoro

presso R1 e CC1; inoltre, è stato determinato il contributo sonoro legato al transito di automezzi direttamente legati all'attività aziendale.

Sommando al livello ambientale rilevato in corrispondenza di CC1 e CC2 (R1) il contributo totale aggiuntivo calcolato, si ottengono i seguenti livelli previsionali:

PUNTO	PERIODO	Livello ambientale medio rilevato (dBA)	Contributo aggiuntivo (dBA)	Livello ambientale futuro (dBA)
CC1	diurno	60,1	59,0	62,6
	notturno	55,2	59,0	60,0
CC2/R1	diurno	53,0	54,5	56,5
	notturno	46,9	46,2	49,5

Il tecnico della Ditta commenta questi risultati dichiarando che si evince il pieno rispetto dei limiti di zona.

Per la verifica del livello differenziale, è stato calcolato il livello sonoro risultante dalla propagazione del livello statistico L₉₅ medio misurato in corrispondenza di CC2; i risultati ottenuti sono i seguenti:

PERIODO	Livello residuo (dBA)	Contributo aggiuntivo (dBA)	Livello ambientale futuro (dBA)	Livello differenziale (dBA)
diurno	63,7	55,0	64,2	0,5
notturno	46,8	46,2	49,5	2,7

Il tecnico della Ditta commenta questi risultati dichiarando che si evince il rispetto dei limiti differenziali, sia in periodo diurno che in periodo notturno.

Infine, è stato precisato che anche le nuove misure sono state effettuate secondo quanto disposto dal D.M. 16/03/98, in assenza di precipitazioni e in condizioni di velocità del vento inferiore a 5 m/s.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area dello stabilimento in oggetto è stata oggetto di bonifica ambientale in passato, per la rimozione di rifiuti ceramici costituiti da fanghi ceramici frammisti a rottami con smalto crudo; la Provincia di Modena ha rilasciato il certificato di conclusione dei lavori di bonifica a luglio 2008.

Nello stabilimento è presente un impianto di depurazione chimico-fisico per il trattamento delle acque reflue industriali derivanti dai reparti di preparazione smalti e smalteria e dal laboratorio presente in stabilimento (rimasto in gestione a Florim Ceramiche S.p.A.).

Tale impianto è costituito da:

- n. 1 vasca parzialmente interrata, in cemento armato (capacità di 240 m³) per la raccolta e l'accumulo delle acque da depurare, oltre che per il ricevimento delle sospensioni acquose e dei fanghi acquosi ritirati da terzi;
- n. 1 cisterna di scorta (con capacità di 120 m³), utilizzata solo in caso di necessità, per l'accumulo dell'acqua da depurare e/o delle sospensioni acquose ritirate da terzi;
- n. 2 cisterne (con capacità di 120 m³ cadauna) di accumulo dell'acqua depurata;
- n. 1 cisterna (1 m³) per l'accumulo dell'acqua depurata da riutilizzare per il lavaggio silos;
- n. 1 vasca sopraelevata per la raccolta e l'accumulo dell'acqua depurata o prelevata dai pozzi da utilizzare per alimentare i mulini per la macinazione impasti.

La vasca di accumulo e stoccaggio delle acque reflue di processo da depurare è provvista di un sistema di allarme costituito da sonde di livello a galleggiante, che scatta in caso di livelli idrici troppo elevati, in modo tale da evitare sversamenti; questo sistema è collegato ad una centralina per il blocco delle pompe di carico e ad un allarme sonoro e visivo nel reparto smalteria, dove è presente il responsabile della manutenzione e gestione impianto.

Tutte le aree occupate dal depuratore aziendale sono presidiate da canalette grigliate che consentono di raccogliere eventuali sversamenti accidentali, rinviandoli al depuratore stesso; in

particolare, la vasca di raccolta delle acque reflue da trattare è realizzata su una piattaforma in cemento armato dotata di canaline e di un pozzetto di raccolta.

In conseguenza dell'installazione della nuova linea di taglio e squadratura, sarà predisposto nel sito un **nuovo impianto di depurazione chimico-fisico**, dedicato al trattamento delle acque reflue di taglio-squadratura; l'impianto sarà presidiato da canaline di contenimento, per il rilancio al depuratore stesso di eventuali sversamenti accidentali.

All'interno del sito sono presenti anche:

- n. 1 cisterna (capacità di 95 m³) di accumulo dell'acqua prelevata dai pozzi;
- n. 1 cisterna (capacità di 70 m³) di accumulo dell'acqua per la rete degli idranti;
- n. 1 cisterna (capacità di 15 m³) per la raccolta e l'accumulo delle acque reflue di processo riutilizzate tal quali nel reparto di macinazione impasti;
- n. 3 cisterne (capacità di 8 m³ cadauna) per l'accumulo degli oli per il tintometro;
- n. 2 cisterne (capacità di 14 m³ cadauna) per l'accumulo dei fluidificanti per la macinazione degli smalti;
- una tubazione interrata per la raccolta della condensa derivante dai compressori.

Per quanto riguarda le materie prime utilizzate nel processo produttivo, anche se la fase di preparazione di polveri per pressatura non è attualmente attiva, lo stabilimento è dotato di un'area destinata allo stoccaggio delle relative materie prime, pavimentata e posta al coperto; inoltre, nel reparto di preparazione impasti sono presenti silos per lo stoccaggio dell'impasto atomizzato.

Le materie prime per smalti e i coloranti sono conservati interamente all'interno dello stabilimento, in aree servite da canaline di raccolta delle acque reflue.

Per quanto riguarda i rifiuti derivanti dal processo produttivo, gli scarti crudi (comprendenti anche i fanghi filtropressati derivanti dal depuratore aziendale) sono conservati in cassoni chiusi posizionati all'interno dei fabbricati aziendali, mentre gli scarti cotti sono stoccati in un apposito box in cemento armato situato in area cortiliva.

La calce esausta è stoccata in big bag in area impermeabilizzata e coperta, mentre gli oli esausti sono conservati in una cisterna dedicata, dotata di tettoia e di bacino di contenimento.

Inoltre, il gestore ha predisposto dei cassoni scarrabili nella zona nord-ovest del piazzale aziendale per il deposito degli imballaggi (carta e cartone, plastica, legno e misti) e degli sfridi di ferro.

Per quanto riguarda i rifiuti ritirati da terzi:

- per le *sospensioni acquose* e i *fanghi acquosi* (umidità del 70%) è previsto lo scarico diretto nella vasca di accumulo delle acque da trattare situata in testa al depuratore aziendale (capacità di 240 m³). Una volta avvenuta la miscelazione con le acque reflue prodotte internamente, segue l'invio al depuratore per il trattamento, oppure il trasferimento alla cisterna da 15 m³ situata nel reparto di atomizzazione e destinata alla raccolta delle acque reflue da riutilizzare nel medesimo reparto;
- per gli *scarti crudi* e i *fanghi disidratati* (umidità del 15%) è previsto lo stoccaggio in box nel capannone terre, prima dell'invio al miscelatore e al carico delle terre per la preparazione della barbotina, insieme ai cocci crudi e ai fanghi di depurazione filtropressati prodotti internamente.

Infine, nel sito sono presenti n. 2 contenitori di stoccaggio gasolio:

- un serbatoio metallico per il gasolio di alimentazione dei gruppi elettrogeni di emergenza, avente capacità di 1 m³ e a doppia camera con intercapedine. Mensilmente si effettua la verifica del livello del gasolio prima e dopo l'accensione del motore, per verificare che non vi siano cali o aumenti del volume di combustibile;
- una cisterna fuori terra per il gasolio di rifornimento dei mezzi aziendali, dotato di copertura e di bacino di contenimento.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi energetici

L'installazione consuma *energia elettrica* (prelevata dalla rete) in tutte le fasi del ciclo produttivo.

Viene utilizzata anche *energia termica* (derivante dalla combustione di gas metano) per le operazioni di atomizzazione (attualmente non effettuata), essiccamento delle piastrelle formate e cottura.

Sia i consumi di energia elettrica che quelli di energia termica sono misurati tramite contatore centralizzato.

A seguito della realizzazione delle **modifiche impiantistiche in progetto**, il gestore si attende un **incremento dei consumi** sia di energia elettrica, che di gas metano **proporzionale all'aumento di capacità produttiva** (101% circa); tuttavia, il valore dell'indicatore "**consumo specifico totale medio di energia**" **calerà leggermente**, grazie alla maggiore efficienza di utilizzo degli impianti produttivi.

All'interno del sito sono presenti n. 2 *impianti termici ad uso civile*, alimentati da gas metano, corrispondenti a centrali termiche rispettivamente a servizio degli uffici e degli spogliatoi; la loro potenza termica nominale complessiva è **inferiore a 3 MW**.

Sono inoltre presenti diversi *impianti termici ad uso tecnologico*, tutti alimentati da gas metano, corrispondenti a:

- bruciatori a servizio degli essiccatoi, i cui effluenti gassosi sono convogliati ai punti di emissione in atmosfera E25, E26, E27, E28, E29 ed E30;
- bruciatori a servizio dell'atomizzatore, i cui effluenti gassosi sono convogliati al punto di emissione in atmosfera E8;
- bruciatori a servizio dei forni di cottura esistenti, i cui effluenti gassosi sono convogliati al punto di emissione in atmosfera E3.

Inoltre, per effetto delle **modifiche impiantistiche comunicate**, saranno installati nuovi impianti termici ad uso tecnologico, in particolare:

- bruciatori a servizio del nuovo essiccatoio 7, i cui effluenti gassosi saranno convogliati al punto di emissione in atmosfera E41;
- bruciatori a servizio dei nuovi forni di cottura, i cui effluenti gassosi saranno convogliati ai punti di emissione in atmosfera E15A ed E15B.

La potenza termica nominale complessiva degli impianti termici ad uso tecnologico risulta **superiore a 3 MW** sia nell'assetto impiantistico attuale, sia in quello che si verrà a configurare a seguito della ristrutturazione aziendale in progetto.

All'interno del sito sono inoltre presenti n. 3 *gruppi elettrogeni di emergenza*, aventi potenza termica nominale complessivamente **inferiore a 1 MW**.

Nell'ambito della realizzazione delle modifiche in progetto, saranno installati n. 2 ulteriori gruppi elettrogeni a servizio dei nuovi forni di cottura, entrambi con potenza termica nominale di 30 kW; la potenza termica nominale complessiva resterà comunque **inferiore a 1 MW**.

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate nel ciclo produttivo sono:

- impasto atomizzato acquistato da altre Aziende, costituito da una miscela di materiali naturali di cava (argille, sabbie e feldspati) ai quali non viene generalmente associata alcuna frase di rischio;
- materie prime per smalti, prodotti chimici suddivisi in categorie secondo le frasi di rischio riportate nelle rispettive schede di sicurezza;
- reagenti per la depurazione di aria e acqua (calce per il trattamento dei fumi dei forni e flocculanti per la depurazione delle acque reflue di processo), prodotti chimici suddivisi in categorie secondo le frasi di rischio riportate sulle rispettive schede di sicurezza.

Il gestore ha inoltre la possibilità di utilizzare come materie prime nel proprio ciclo produttivo rifiuti ritirati da terzi (scarti crudi, sospensioni e fanghi acquosi).

L'Azienda è in grado di riutilizzare all'interno del proprio ciclo produttivo (nella fase di preparazione impasto) anche gli scarti crudi e i fanghi di depurazione prodotti nel sito.

Per quanto riguarda le **modifiche impiantistiche in progetto**, il gestore prevede che queste comporteranno un sostanziale raddoppio dei quantitativi di materie prime consumate.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Industrial Tiles Achievements S.p.A. ha adottato apposite procedure per la gestione di eventuali emergenze ambientali, con particolare riferimento ad avarie degli impianti di abbattimento delle emissioni e avarie impiantistiche che possono determinare l'aumento dei livelli di immissione acustica.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore ceramico è costituito dal BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, formalmente adottato dalla Commissione Europea; è inoltre disponibile il riferimento costituito dal DM 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372".

Non sono ancora disponibili conclusioni sulle BAT, ai sensi della Direttiva 2010/75/CE, per il settore produttivo in questione.

Il confronto con il **BRef di agosto 2007** condotto dal gestore ha dato il seguente esito:

ASPETTO AMBIENTALE	RIFERIMENTO BRef	SITUAZIONE AZIENDALE
GESTIONE AMBIENTALE	5.1.1	L'Azienda non ha ancora un sistema di gestione ambientale ufficiale, anche se vengono registrati tutti i parametri ambientali, relativamente alle emissioni in atmosfera, tramite gli autocontrolli periodici e la verifica periodica dei sistemi di abbattimento, e tramite la registrazione periodica dei rifiuti prodotti dall'attività ed il conferimento a Ditte terze debitamente autorizzate per il recupero o lo smaltimento. Lo stoccaggio delle materie prime avviene al coperto in aree dedicate e quindi non risente degli eventi meteorologici. I rifiuti vengono stoccati in area cortiliva al coperto o comunque protetti (in caso di ipotesi di dilavamento) da contenitori con protezione sommitale, in modo da non risentire degli agenti meteorologici. L'Azienda rispetta il concetto di produzione di eccellenza coniugata con il rispetto dell'ambiente in cui opera.
CONSUMI DI ENERGIA	5.1.2	Tutti gli impianti utilizzano gas metano (oltre che energia elettrica), consentendo di ridurre l'impatto ambientale. Gli essiccatoi sono provvisti di un sistema automatico di controllo della temperatura e della combustione, riducendo in tal modo i volumi di aria necessari e limitando la dispersione di calore. I forni sono provvisti di materiale refrattario, che riduce le perdite di calore; inoltre, il controllo elettronico della curva di cottura permette di regolare i parametri di funzionamento anche al fine di minimizzare le perdite di calore e limitare l'emissione di fumi. L'aria di raffreddamento dei forni di cottura viene proficuamente riutilizzata nel flusso di aria degli essiccatoi.
EMISSIONI DI POLVERI	5.1.3.1 <i>emissioni diffuse</i>	L'atomizzato viene stoccato in silos, non producendo in tal modo alcuna emissione diffusa.
	5.1.3.2 <i>emissioni convogliate</i>	Le emissioni delle principali lavorazioni che generano polveri sono convogliate ad impianti di abbattimento, costituiti da filtri a maniche di tessuto, caratterizzati da una efficienza di abbattimento superiore al 98%.
	5.1.3.3 <i>emissioni da processi di essiccazione</i>	Gli essiccatoi sono sottoposti a manutenzione e viene effettuata la pulizia periodica allo scopo di evitare accumuli di polveri ed evitare in tal modo trascinamenti di polvere.
	5.1.3.4 <i>emissioni da processi di cottura</i>	Le polveri emesse dai forni di cottura vengono convogliate ad impianti di abbattimento costituiti da filtri a maniche in nomex teflonato, con iniezione di calce idrata per l'abbattimento delle polveri e dei composti fluorurati.

ASPETTO AMBIENTALE	RIFERIMENTO BRef	SITUAZIONE AZIENDALE
COMPOSTI GASSOSI	5.1.4.1 <i>tecniche e misure primarie</i>	La gestione del forno è affidata ad una curva di cottura che garantisce il miglior risultato monitorato nel tempo.
	5.1.4.2 <i>tecniche e misure secondarie</i>	Come accennato, le emissioni gassose, specificatamente i gas fluorurari, vengono trattenuti nei filtri a maniche a servizio delle emissioni dei forni di cottura mediante l'iniezione di calce idrata doppio ventilata, formando un composto di fluoruro di calcio periodicamente scaricato dal filtro mediante coclea e successivamente conferito per lo smaltimento.
RUMORE	5.1.8	L'Azienda è localizzata in zona industriale e la valutazione di impatto acustico allegata allo Screening evidenzia il rispetto delle normative vigenti.
EMISSIONI CONVOGLIATE DI POLVERI	5.2.5.1	Tutte le emissioni convogliate contenenti polveri sono captate ed addotte a sistemi di filtrazione a maniche, secondo la miglior tecnologia del settore ceramico, garantendo in tal senso i limiti imposti dalla vigente normativa.
EMISSIONI DI POLVERI PER PROCESSI DI COTTURA	5.2.5.2	Le emissioni di polveri da processi di cottura vengono convogliate a filtri di abbattimento a maniche.
COMPOSTI GASSOSI	5.2.5.3	I composti di fluoro che si generano nella fase di cottura vengono abbattuti tramite adsorbimento su pannello di calce idrata, formato sulle maniche del filtro.
RICICLO ACQUE REFLUE DI PROCESSO	5.2.5.4	Le acque reflue di processo vengono trattate da un depuratore di tipo chimico-fisico. Le acque depurate vengono riutilizzate nello stabilimento produttivo, per operazioni di lavaggio di pavimenti e macchinari. Non sono presenti scarichi idrici di acque reflue industriali depurate.
RICICLO DI FANGHI	5.2.5.5	I fanghi liquidi di processo vengono completamente conferiti ad Aziende terze, debitamente autorizzate al loro recupero.

L'Azienda si è confrontata anche con le **Linee guida nazionali contenute nel D.M. 29/01/2007** sopra citato; il posizionamento dell'installazione a tale proposito è documentato di seguito.

❖ **Consumo di energia**: negli anni dal 2011 al 2015 il consumo specifico totale medio di energia si è mantenuto sostanzialmente entro la soglia di 4 GJ/t prevista dalle MTD di settore per l'attività di produzione di gres porcellanato a ciclo parziale (in condizioni di inattività del reparto di preparazione impasti).

❖ **Consumi di materie prime**: in conseguenza dell'inattività del reparto di preparazione impasti, negli anni tra il 2011 e il 2015 non vi è stato riutilizzo interno di scarti di produzione; la maggior parte degli scarti di produzione (scarti crudi e cotti, fanghi e sospensioni acquose) è conferita a terzi per il recupero, mentre la calce esausta è destinata allo smaltimento. Il riutilizzo esterno di materiale di scarto è sempre stato superiore al 98%, a fronte di un valore di riferimento previsto dalle Linee guida >50%.

❖ **Consumo idrico**: le acque reflue industriali sono interamente recuperate all'interno del ciclo produttivo aziendale. Il fattore di riciclo è sempre stato pari al 100% tra il 2011 e il 2015, a fronte di un valore di riferimento previsto dalle Linee guida >50%.

❖ **Emissioni in atmosfera**: vengono utilizzati filtri a tessuto per il trattamento degli effluenti gassosi derivanti da movimentazione terre e atomizzato, preparazione impasti, pressatura, preparazione smalti e smaltatura, ingresso forno, pulizia pneumatica e laboratorio; vengono utilizzati filtri a tessuto con prerivestimento per l'assorbimento dei composti del fluoro per i forni di cottura. Fra il 2011 e il 2015 i fattori di emissione dei principali inquinanti (materiale particellare, fluoro e piombo) sono sempre rimasti ampiamente al di sotto della soglia prevista dalle Linee guida di settore.

❖ **Emissioni negli scarichi idrici**: non esiste alcuno scarico di acque reflue industriali, in quanto le acque reflue di processo sono interamente recuperate nel ciclo produttivo aziendale.

❖ Rumore: la valutazione del tecnico competente mostra un sostanziale rispetto della normativa in materia di rumore.

❖ Produzione di rifiuti: i rifiuti prodotti internamente sono inviati quasi tutti al recupero.

Parametro	Riferimento MTD IPPC	Industrial Tiles Achievements S.p.A. Stabilimento di Fiorano Modenese					ADEGUAMENTO
		anno 2011	anno 2012	anno 2013	anno 2014	anno 2015	
Fattore di riutilizzo dei rifiuti/residui	> 50 %, interno o esterno	99,9% interno + 0,1% esterno = 100% totale	99,5% esterno	98,3% esterno	99,0% esterno	99,5% esterno	adeguato
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto	da circa 0% (prodotti non smaltati di colore bianco/chiaro) a circa 3% (per prodotti smaltati)	n.a. *	n.a. *	n.a. *	n.a. *	n.a. *	adeguato
Fattore di riciclo delle acque reflue	> 50 %, interno o esterno	100% totale	100% totale	100% totale	100% totale	100% totale	adeguato
Consumo idrico della fase di preparazione impasto con processo ad umido	non superiore al 30% del fabbisogno, con il restante 70% del fabbisogno coperto con riciclo/riutilizzo di acque reflue – tali valori di riferimento possono modificarsi (fino a consumo 90% e riciclo 10% del fabbisogno) nel caso di gres porcellanato non smaltato	n.a. *	n.a. *	n.a. *	n.a. *	n.a. *	adeguato
Rapporto consumo/fabbisogno	----	96,1%	96,1%	94,6%	89,3%	35,3%	---
Consumo idrico specifico	---	13,3 m ³ /1000 m ²	9,25 m ³ /1000 m ²	14,0 m ³ /1000 m ²	7,4 m ³ /1000 m ²	0,5 m ³ /1000 m ²	---
		0,74 m ³ /t	0,51 m ³ /t	0,82 m ³ /t	0,46 m ³ /t	0,029 m ³ /t	
Consumo specifico totale medio di energia (termica + elettrica), in GJ/t di prodotto versato a magazzino	4 GJ/t (gres porcellanato, ciclo parziale per fermata dell'attività di produzione di impasto atomizzato)	4,01 GJ/t	3,23 GJ/t	3,23 GJ/t	3,26 GJ/t	3,11 GJ/t	adeguato
Fattore di emissione materiale particellare	7,5 g/m ²	0,47 g/m ²	0,70 g/m ²	0,34 g/m ²	0,40 g/m ²	0,31 g/m ²	adeguato
Fattore di emissione composti del fluoro	0,6 g/m ²	0,090 g/m ²	0,073 g/m ²	0,047 g/m ²	0,027 g/m ²	0,021 g/m ²	adeguato
Fattore di emissione composti del piombo	0,05 g/m ²	0,0001 g/m ²	0,0004 g/m ²	0,00003 g/m ²	0,00002 g/m ²	0,00005 g/m ²	adeguato

* a partire dal 2011, è stata sospesa l'attività di produzione di impasto atomizzato.

A commento di questi dati, in sede di invio dei report annuali il gestore ha precisato che:

- o per quanto riguarda il *consumo idrico specifico*:
 - nel 2012 si è osservata una riduzione in parte grazie alla maggiore razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche e in parte per effetto di diverse tipologie di produzioni di ceramiche;
 - nel 2013 è aumentato per effetto della tipologia di trattamenti superficiali e dei diversi cambi di trattamento sulle produzioni, che impongono un lavaggio accurato delle linee;
 - nel 2014 e 2015 è diminuito grazie alla tipologia di trattamenti superficiali e ai minori cambi di trattamento sulle produzioni;
- o per quanto riguarda il *consumo specifico di energia*, il gestore sottolinea che il consumo di energia dipende dal tipo di produzione (spessori, dimensioni, ecc), per cui un incremento del valore dell'indicatore non significa necessariamente un peggioramento del rendimento energetico.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle Linee guida nazionali in riferimento all'assetto che si verrà a determinare a seguito della realizzazione delle modifiche impiantistiche in progetto è documentato di seguito:

Parametro	Riferimento MTD IPPC	Industrial Tiles Achievements S.p.A. Stabilimento di Fiorano Modenese	ADEGUAMENTO
		anno 2007	
Fattore di riutilizzo dei rifiuti/residui	> 50 %, interno o esterno	90% totale	adeguato
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto	da circa 0% (prodotti non smaltati di colore bianco/chiaro) a circa 3% (per prodotti smaltati)	n.d.	---
Fattore di riciclo delle acque reflue	> 50 %, interno o esterno	100% totale	adeguato
Consumo idrico della fase di preparazione impasto con processo ad umido	non superiore al 30% del fabbisogno, con il restante 70% del fabbisogno coperto con riciclo/riutilizzo di acque reflue – tali valori di riferimento possono modificarsi (fino a consumo 90% e riciclo 10% del fabbisogno) nel caso di gres porcellanato non smaltato	n.d.	---
Rapporto consumo/ fabbisogno	----	100%	---
Consumo idrico specifico	---	4,20 m ³ /1000 m ²	---
		0,255 m ³ /t	
Consumo specifico totale medio di energia (termica + elettrica), in GJ/t di prodotto versato a magazzino	6,5 GJ/t (gres porcellanato, ciclo completo) 4 GJ/t (gres porcellanato, ciclo parziale)	3,14 GJ/t	adeguato
Materiale particellare	7,5 g/m ²	3,6 g/m ²	adeguato
Composti del fluoro	0,6 g/m ²	0,247 g/m ²	adeguato
Composti del piombo	0,05 g/m ²	0,024 g/m ²	adeguato

Il gestore si è inoltre confrontato con il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea, con i seguenti esiti:

PROCESSO	TECNOLOGIA USATA	STATO APPLICAZIONE	VALUTAZIONE DELLA TECNOLOGIA E DELLE ALTERNATIVE O INTENZIONI PROGETTUALI DI INTERVENTO
Centrale termica	Bruciatori a gas	applicata	L'installazione utilizza le migliori tecnologie del settore implementando una logica di funzionamento dei bruciatori atta a garantire il minore consumo possibile.
Essiccatoio	Bruciatori a gas	applicata	È presente un bruciatore modulante che consente di ottenere il miglior rendimento in funzione del consumo energetico.
Riscaldamento ambienti	Bruciatori a gas	applicata	L'Azienda sta valutando se sia possibile rendere gli ambienti più isolati e ridurre lo scambio energetico.
Motori elettrici	Motori standard	applicata	Verrà inserita una politica di acquisto in caso di sostituzione con motori ad alta efficienza.
Compressori	Motori standard	applicata	
Aspirazione	Motori standard	applicata	
Altri processi	Illuminazione	applicata	È attiva una politica di acquisto in caso di sostituzione con corpi illuminanti ad alta efficienza.

Il gestore ha evidenziato che sta già applicando, dove possibile, una politica di efficienza energetica in tutto lo stabilimento, che risponde come consumi alle BAT specifiche di settore, ma intende implementarla con una politica di acquisto di macchine, impianti ed apparecchi illuminanti per ottenere anche un'elevata efficienza energetica, come richiesto dai BRef comunitari.

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati, conferma la propria situazione impiantistica con le modifiche proposte, ritenendo che non siano necessari interventi di adeguamento.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza, per la produzione di prodotti ceramici mediante cottura, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione) che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore).

Ciò emerge anche dalle precedenti considerazioni, che evidenziano il **rispetto delle BAT previste dal BRef europeo e degli indici prestazionali proposti dalle Linee guida nazionali di settore**.

❖ Ciclo produttivo e capacità produttiva massima

Le modifiche impiantistiche proposte non determinano variazioni sostanziali del ciclo produttivo applicato nell'installazione in oggetto; si registrerà invece il **raddoppio della capacità produttiva massima** rispetto a quanto previsto dall'AIA attualmente vigente (passaggio dalle 211,5 t/giorno ora autorizzate a 426 t/giorno).

A questo proposito, si osserva che la prima AIA rilasciata dalla Provincia di Modena al precedente gestore (Florim Ceramiche S.p.A.) per lo stabilimento in oggetto con l'Atto Dirigenziale prot. n. 123664 del 26/10/2007 prevedeva già un assetto impiantistico analogo a quanto ora proposto, con capacità produttiva massima di 440 t/giorno.

Inoltre, la D.G.R. n. 1281 del 01/08/2016 di conclusione del procedimento di Verifica di assoggettabilità al procedimento di VIA (Screening) ha stabilito che l'intervento proposto dall'Azienda risulta ammissibile.

Pertanto, non si rilevano motivi ostativi all'autorizzazione del progetto di ampliamento oggetto del presente provvedimento.

❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 "Consumo materie prime" e C2.1.3 "Rifiuti", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Per quanto riguarda le **variazioni impiantistiche comunicate in sede di modifica sostanziale**:

- si prende atto dell'incremento di *consumo di materie prime* atteso (sostanziale raddoppio, in linea con l'incremento produttivo previsto). Inoltre, si rileva che le tipologie di materie prime utilizzate non subiranno variazioni;
- si ritiene che l'incremento di *produzione di rifiuti* atteso (+50%) sia **ammissibile**, anche in considerazione del fatto che i rifiuti ceramici vengono pressoché interamente destinati al recupero presso soggetti terzi autorizzati;
- si prende atto del fatto che l'introduzione dell'attività di taglio e squadratura comporterà la produzione di una nuova tipologia di rifiuto, corrispondente a fanghi da taglio-squadratura filtopressati.

Infine, si dà atto che per il momento l'attività di recupero di rifiuti da terzi continuerà ad essere sospesa, in attesa di un futuro progetto di ristrutturazione del reparto di preparazione impasti.

Pertanto, si ritiene che **le condizioni già fissate dall'AIA siano adeguate anche al nuovo assetto impiantistico, senza necessità di prevedere ulteriori prescrizioni specifiche**.

❖ Bilancio idrico

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.2 “Prelievi e scarichi idrici”, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si precisa, comunque, che il *prelievo di acqua* da pozzo costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscano un minor utilizzo o comunque un uso ottimale.

Per quanto riguarda le **variazioni impiantistiche comunicate in sede di modifica sostanziale**, anche alla luce di quanto valutato in sede di procedimento di Screening:

- si rileva che il *fabbisogno idrico* sarà pari a circa 36.000 m³/anno, con un valore complessivo e una ripartizione tra le diverse fonti di approvvigionamento in linea con quanto registrato nell’anno 2012; pertanto, **non risulta esserci alcun peggioramento sostanziale degli impatti in termini di consumi idrici**. Per di più, si osserva che l’incremento più significativo atteso in termini percentuali è quello che riguarda il riutilizzo di acque reflue di processo di propria produzione, piuttosto che il prelievo di acque “fresche”;
- si valuta positivamente la riduzione attesa per l’indicatore “*consumo idrico specifico*”, segnale di un miglioramento dell’efficienza di utilizzo delle risorse idriche nel ciclo produttivo aziendale;
- non ci si attende alcuna variazione per quanto riguarda i volumi e le modalità di gestione delle *acque reflue destinate allo scarico* (domestiche e meteoriche).

Pertanto, si ritiene che **le condizioni già fissate dall’AIA siano adeguate anche al nuovo assetto impiantistico**, prevedendo tuttavia l’installazione di un **contatore volumetrico** che permetta di determinare il **volume di acque reflue di taglio-squadratura riutilizzate internamente** a seguito di depurazione nell’apposito impianto, come prescritto al successivo punto **D2.2.9**.

Infine, si prende atto della **nuova numerazione dei punti di scarico di acque reflue** (domestiche e meteoriche) nella pubblica fognatura di Via Viazza riportata nell’aggiornamento della planimetria della rete idrica fornita dal gestore nell’ambito del procedimento in oggetto e si provvede a correggere di conseguenza quanto indicato al successivo punto **D2.5.4**.

❖ Consumi energetici

Visto quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6 “Consumi energetici”, nonché nella sezione C2.1.8 “Confronto con le migliori tecniche disponibili”, si ritiene che le prestazioni correlate ai consumi energetici siano allineate con le MTD di settore e con quanto previsto dal BRef “Energy efficiency” citato in premessa; pertanto, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

Per quanto riguarda le **variazioni impiantistiche comunicate in sede di modifica sostanziale**:

- si prende atto dell’incremento atteso di *consumo di energia elettrica* e di *consumo di gas metano* (sostanziale raddoppio, in linea con l’incremento produttivo previsto);
- si valuta positivamente la riduzione attesa per l’indicatore “*consumo specifico totale medio di energia*”, segnale di un miglioramento dell’efficienza energetica aziendale.

Pertanto, si ritiene che **le condizioni già fissate dall’AIA siano adeguate anche al nuovo assetto impiantistico, senza necessità di prevedere ulteriori prescrizioni specifiche**.

❖ Emissioni in atmosfera

Le emissioni produttive sono dotate di impianti di abbattimento che, se correttamente gestiti, permettono un ampio rispetto dei limiti ad oggi vigenti.

Occorre comunque sottolineare che gli aspetti legati alle emissioni di inquinanti in atmosfera necessitano di un’attenzione gestionale particolare al fine di evitare di contribuire all’ulteriore

degrado della qualità dell'aria del territorio di insediamento, peraltro già abbastanza compromessa.

Per quanto riguarda i punti di emissione in atmosfera a servizio del reparto di preparazione impasti ed atomizzazione (E5, E8, E10, E18 ed E19), che risultano fermi dal 13/02/2011, non ancora riattivati in attesa della realizzazione di un progetto di ristrutturazione che interessi l'atomizzatore, in considerazione del prolungato periodo di fermo, si conferma la prescrizione che impegna il gestore ad **eseguire nuove analisi di messa a regime sulle emissioni in atmosfera in questione al momento della loro riattivazione**

Per quanto riguarda gli impianti termici presenti in stabilimento, in base a quanto dichiarato dal gestore risulta che:

- gli *impianti termici civili* sono alimentati da gas naturale e la loro **potenza termica nominale complessiva è inferiore a 3 MW**, per cui non si rende necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera;
- gli *impianti termici produttivi* (tutti alimentati da gas metano) consistono in bruciatori a servizio di:
 - forni di cottura, i cui effluenti gassosi sono convogliati al punto di emissione E3;
 - atomizzatore, i cui effluenti gassosi sono convogliati al punto di emissione E8;
 - essiccatoi, i cui effluenti gassosi sono convogliati ai punti di emissione E25, E26, E27, E28, E29 ed E30;
 - forno di termoretrazione, i cui effluenti gassosi sono convogliati al punto di emissione E24.

La **potenza termica nominale complessiva** risulta **superiore a 3 MW**, ma tutti i citati impianti termici ricadono nelle esclusioni di cui al punto 1 della Parte III dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06; per cui **non è necessario prevedere limiti di concentrazione massima per gli inquinanti tipici del processo di combustione, né autocontrolli periodici aggiuntivi** a carico del gestore.

Inoltre, in riferimento ai *gruppi elettrogeni* presenti in stabilimento, tutti alimentati da gasolio, dal momento che la loro potenza termica nominale complessiva è **inferiore a 1 MW**, **non è necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera** E21, E22 ed E23.

Per quanto riguarda le **variazioni impiantistiche comunicate in sede di modifica sostanziale**, anche alla luce di quanto valutato in sede di procedimento di Screening:

- si prende atto del fatto che l'installazione del nuovo forno monocanale 1 (*fase 1 dell'ampliamento aziendale*) comporterà l'attivazione dei seguenti punti di emissione:
 - **E15A** (camino fumi), provvisto di filtro a tessuto con iniezione di calce idrata,
 - **E42** ed **E43** di raffreddamento,
 - **E44** di by-pass dell'impianto di abbattimento, funzionante solo in casi di emergenza;
- si prende atto del fatto che l'installazione del nuovo forno monocanale 2 (*fase 2 dell'ampliamento aziendale*) comporterà l'attivazione dei seguenti punti di emissione:
 - **E15B** (camino fumi), provvisto di filtro a tessuto con iniezione di calce idrata,
 - **E45** ed **E46** di raffreddamento,
 - **E47** di by-pass dell'impianto di abbattimento, funzionante solo in casi di emergenza;
- si dà atto che i filtri a tessuto che il gestore intende installare a servizio di **E15A** ed **E15B** sono conformi alle previsioni dei criteri tecnici CRIAER della Regione Emilia Romagna;
- si ritiene opportuno applicare ai punti di emissione **E15A** ed **E15B** i **medesimi limiti di concentrazione massima di inquinanti** già previsti per il punto di emissione esistente **E3** a servizio dei forni esistenti. A tale riguardo, si precisa che i citati valori limite risultano in linea con quanto previsto dal BRef di agosto 2007 relativo al settore ceramico;

- si ritiene opportuno applicare ai punti di emissione **E15A** ed **E15B** le **medesime frequenze di autocontrolli periodici** a carico del gestore già previste in AIA per il punto di emissione esistente **E3**;
- alla luce di quanto previsto dai criteri tecnici CRIAER della Regione Emilia Romagna e analogamente a quanto già previsto in AIA per le emissioni di raffreddamento dei forni già presenti nel sito (E31, E32, E33, E34, E35 ed E36), per le emissioni **E42, E43, E45** ed **E46** di raffreddamento dei nuovi forni **non è necessario prescrivere né limiti di concentrazione massima** di inquinanti, **né autocontrolli periodici** a carico del gestore;
- analogamente a quanto già previsto in AIA per le emissioni esistenti E37 ed E38, per le emissioni **E44** ed **E47** di by-pass dei nuovi forni **non è necessario prescrivere limiti di concentrazione massima** di inquinanti, **né autocontrolli periodici** a carico del gestore, dal momento che entrano in funzione solo in condizioni di emergenza e il loro funzionamento è limitato e regolamentato da quanto già prescritto al successivo punto D2.4.8;
- si ritiene necessario prescrivere al gestore l'esecuzione di **analisi di messa a regime** per i punti di emissione di nuova installazione **E15A, E15B, E42, E43, E45** ed **E46**, mentre per le emissioni **E44** ed **E47**, che entreranno in funzione solo in casi di emergenza, si ritiene sufficiente la comunicazione preventiva da parte del gestore della **data di messa in esercizio**;
- si prende atto del fatto che, a seguito dell'introduzione dei nuovi forni, il gestore intende rinumerare i due forni esistenti, assegnando le numerazioni "3" e "4" e riservando le numerazioni "1" e "2" ai nuovi forni;
- si prende atto del fatto che, in conseguenza dell'installazione di n. 2 nuove presse, sarà riattivato il punto di emissione esistente **E18**, con contestuale aumento della durata di funzionamento giornaliero da 16 a 24 h/giorno ed incremento della portata massima, e sarà necessario aumentare la portata massima dell'emissione **E4**. A tale proposito:
 - si ritiene necessario prescrivere l'esecuzione di nuove **analisi di messa a regime**;
 - si dà atto che i filtri a tessuto a servizio di E4 ed E18 risultano conformi alle previsioni dei criteri tecnici CRIAER della Regione Emilia Romagna anche a seguito del loro incremento di portata massima;
- si prende atto del fatto che, nonostante l'installazione di n. 2 nuove presse, non sarà necessario incrementare la portata massima del punto di emissione **E17** di pulizia pneumatica, che risulta già correttamente dimensionato per il futuro assetto impiantistico. A questo proposito, si ritiene opportuno che il gestore trasmetta **copia del certificato relativo alla prima analisi di autocontrollo** che sarà effettuata a seguito della messa a regime delle nuove presse;
- si prende atto della riattivazione del punto di emissione **E30**, a servizio dell'essiccatoio n° 6, già presente in AIA ma ad oggi non funzionante. A tale riguardo, si ritiene necessario prescrivere al gestore l'esecuzione di **analisi di messa a regime**;
- si prende atto del fatto che l'attivazione a servizio di ITA S.p.A. del secondo forno di termoretrazione comporterà l'installazione del nuovo punto di emissione in atmosfera **E40**, per il quale si ritiene necessario prescrivere al gestore l'esecuzione di **analisi di messa a regime**. Alla luce di quanto previsto dai criteri tecnici CRIAER della Regione Emilia Romagna e analogamente a quanto già autorizzato in AIA per l'emissione a servizio dell'altro forno di termoretrazione (E24), per la nuova E40 **non è necessario prescrivere limiti di concentrazione massima di inquinanti, né autocontrolli periodici a carico del gestore**;
- si prende atto del fatto che l'installazione del nuovo essiccatoio n° 7 comporterà l'attivazione del nuovo punto di emissione **E41**, per il quale si ritiene necessario prescrivere al gestore l'esecuzione di **analisi di messa a regime**. Alla luce di quanto previsto dai criteri tecnici CRIAER della Regione Emilia Romagna e analogamente a quanto già autorizzato in AIA per le emissioni a servizio degli altri essiccatoi (E25, E26, E27, E28, E29 ed E30), per la nuova E41 **non è necessario prescrivere limiti di concentrazione massima di inquinanti, né autocontrolli periodici a carico del gestore**;

- si prende atto del fatto che, nonostante l'installazione di n. 2 nuove linee di smaltatura, non sarà necessario incrementare la portata massima del relativo punto di emissione **E1**, che risulta già dimensionato correttamente per il futuro assetto impiantistico. A questo proposito, si ritiene opportuno che il gestore trasmetta **copia del certificato relativo alla prima analisi di autocontrollo** che sarà effettuata a seguito della messa a regime delle nuove linee di smaltatura;
- si dà atto che la realizzazione delle modifiche in progetto comporterà l'attivazione di **nuovi impianti termici produttivi**, in particolare:
 - bruciatori a servizio del forno di termoretrazione che sarà attivato a servizio di ITA, i cui effluenti gassosi saranno convogliati alla nuova emissione in atmosfera **E40**;
 - bruciatori a servizio del nuovo essiccatoio n° 7, i cui effluenti gassosi saranno convogliati alla nuova emissione in atmosfera **E41**;
 - bruciatori a servizio dei nuovi forni, i cui effluenti gassosi saranno convogliati alle nuove emissioni in atmosfera **E15A** ed **E15B**.

Anche tali impianti termici ricadono nelle esclusioni di cui al punto 1 della Parte III dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, pertanto **non è necessario prevedere limiti di concentrazione massima per gli inquinanti tipici del processo di combustione, né autocontrolli periodici aggiuntivi** a carico del gestore;

- si prende atto del fatto che saranno installati nel sito **n. 2 nuovi gruppi elettrogeni di emergenza**, alimentati da gasolio, aventi potenza termica nominale di 30 kW ciascuno e collegati ai punti di emissione **E39** (gruppo elettrogeno forno 1) ed **E48** (gruppo elettrogeno forno 2). A tale proposito, si rileva che anche nel nuovo assetto la **potenza termica nominale complessiva dei gruppi elettrogeni sarà inferiore a 1 MW**, pertanto si conferma che non è necessario autorizzare espressamente né i relativi punti di emissione già esistenti (E21, E22 ed E23), né quelli di nuova installazione (E39 ed E48).

Si prende inoltre atto del fatto che, come precisato dal gestore nel corso della seduta del 20/01/2017 della Conferenza dei Servizi, l'altezza da terra del colmo del camino dell'emissione in atmosfera esistente E3, a servizio dei forni n° 3 e 4 già esistenti, non è pari a 8 m (come erroneamente indicato in AIA), bensì corrisponde a **15 m**.

Le modifiche proposte comporteranno un incremento dei carichi emissivi autorizzati, sia per emissioni calde che per emissioni fredde, in particolare:

- **+10,4%** per “materiale particolare da emissioni fredde”,
- **+90,9%** per tutti gli inquinanti relativi alle emissioni calde (materiale particolare, fluoro, piombo, SOV, aldeidi e NO_x).

A questo proposito, si osserva che il territorio in cui si colloca lo stabilimento in oggetto è caratterizzato da elevate concentrazioni di particolato sottile (PM10) ed ossidi di azoto (NO_x), derivanti in buona parte dai flussi di traffico veicolare e che rappresentano una problematica congenita dell'area; in tale contesto, si ritiene che il ripristino delle condizioni produttive proposto dall'Azienda, col conseguente incremento dei carichi emissivi autorizzati, non determinerà rapidi peggioramenti della qualità dell'aria.

Pertanto, anche alla luce delle conclusioni del procedimento di Screening riportate nella Delibera di Giunta Regionale n. 1281 del 01/08/2016, si ritiene che l'**incremento di carichi inquinanti richiesto sia ammissibile**.

Per quanto riguarda la richiesta di **adeguamento alle previsioni della DGR n. 1159/2014** delle frequenze di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera a servizio di forni ed atomizzatore, si rileva che:

- in riferimento al punto di emissione **E8** “atomizzatore”:
 - si ritiene possibile ridurre da trimestrale ad annuale la frequenza di autocontrollo relativa a “ossidi di azoto”,
 - si conferma l'esenzione dall'autocontrollo su “ossidi di zolfo”, in considerazione del fatto che i bruciatori dell'atomizzatore sono alimentati da gas metano;

- in riferimento ai punti di emissione **E3** “forni n° 3 e 4”, **E15A** “forno n°1” ed **E15B** “forno n°2”:
- si ritiene possibile ridurre da trimestrale a semestrale la frequenza di autocontrollo relativa a “SOV” e “aldeidi”,
- si ritiene possibile ridurre da trimestrale ad annuale la frequenza di autocontrollo relativa a “piombo” e “ossidi di azoto”,
- si conferma l’esonero dall’autocontrollo su “ossidi di zolfo”, in considerazione del fatto che i bruciatori dei forni sono alimentati da gas metano.

❖ Protezione di suolo e acque sotterranee

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 “Protezione del suolo e delle acque sotterranee”, non si rilevano necessità di interventi da parte dell’Azienda.

Si raccomanda, comunque, all’Azienda l’attento monitoraggio dei livelli delle vasche contenenti le acque reflue, nonché delle relative tubazioni, a completamento della protezione del suolo e delle acque sotterranee.

Per quanto riguarda le **variazioni impiantistiche comunicate in sede di modifica sostanziale**, anche alla luce di quanto valutato in sede di procedimento di Screening:

- si prende atto del fatto che la nuova linea di taglio-squadratura sarà dotata di canaline per la raccolta delle relative acque reflue e il loro invio al depuratore dedicato;
- si valuta positivamente l’intenzione del gestore di dotare il nuovo depuratore di presidi di sicurezza per la raccolta e il contenimento di eventuali sversamenti accidentali.

Per il resto non si registrerà alcuna variazione relativamente alle misure di protezione di suolo e acque sotterranee.

Pertanto, si ritiene che **le condizioni già fissate dall’AIA siano adeguate anche al nuovo assetto impiantistico, senza necessità di prevedere ulteriori prescrizioni specifiche.**

Tuttavia, si evidenzia che l’art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06) prevede che “*fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle Bat applicabili, l’autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli*”. Pertanto, in considerazione di quanto espressamente previsto dalla norma, risulta necessario procedere ad una **integrazione del Piano di Monitoraggio e Controllo dell’AIA** e, a tal fine, si ritiene opportuno richiedere al gestore di presentare una **proposta di monitoraggio relativo al suolo e alle acque sotterranee entro il 11/04/2018.**

Inoltre, si coglie l’occasione per precisare che la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, presentata dall’Azienda in oggetto il 30/07/2015, dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

❖ Impatto acustico

La documentazione di valutazione di impatto acustico firmata da tecnico competente acquisita agli atti **rappresenta un quadro accettabile** in merito al disposto della legislazione vigente.

Per quanto riguarda le **variazioni impiantistiche comunicate in sede di modifica sostanziale**, anche alla luce di quanto valutato in sede di procedimento di Screening, si valuta positivamente il fatto che, in base agli esiti della valutazione previsionale di impatto acustico prodotta dall’Azienda, nel nuovo assetto impiantistico e produttivo si avrà il pieno rispetto sia dei limiti

assoluti di immissione, sia dei limiti differenziali presso il recettore R1. Si ritiene tuttavia necessario che il gestore provveda all'esecuzione di una **nuova valutazione di impatto acustico**, una volta a regime le modifiche impiantistiche in progetto, in modo da attestare il pieno rispetto dei valori limite di immissione assoluti e differenziali, sia in periodo diurno che in periodo notturno, come prescritto al successivo punto **D2.2.8**.

Ciò premesso, si precisa che durante l'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

➤ **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.**

➤ **Si attesta che i valori limite di emissione sono stati fissati nel rispetto di quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 4-bis lettera a) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di efficacia del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 finalità

1. La Ditta Industrial Tiles Achievements S.p.A. (ITA S.p.A.) è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare **ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;

- documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.
Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.
3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa l'Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata dall'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in *materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae di Modena.
6. In occasione della **riattivazione delle emissioni in atmosfera E5, E8, E10 ed E19**, il gestore dovrà espletare le specifiche procedure previste ai successivi punti **D2.4.3 e D2.4.4**.
7. Il gestore è tenuto a fornire ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese una **copia del certificato di analisi relativo al primo autocontrollo** che sarà effettuato sui punti di emissione in atmosfera **E1 ed E17** a seguito della messa a regime delle nuove presse; l'invio di tale documento dovrà avvenire entro 30 giorni dall'esecuzione del campionamento.
8. **Entro 60 giorni dalla messa a regime del nuovo forno e dei relativi impianti accessori**, il gestore dovrà presentare ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese una **nuova valutazione di impatto acustico**, redatta ai sensi della DGR n. 673/04, al fine di confermare con una campagna di misure il rispetto dei limiti di zona e dei limiti differenziali. Nella medesima sede, nel caso in cui emergessero superamenti dei limiti di legge, occorre che il gestore proponga ulteriori opportuni interventi di bonifica acustica, con relativo cronoprogramma di attuazione.

9. **Prima dell'attivazione della nuova linea di taglio-squadratura e del relativo depuratore**, il gestore è tenuto ad installare un **contatore volumetrico** che permetta di misurare il volume di acque reflue derivanti dalle operazioni di taglio-squadratura riutilizzate internamente.
10. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni di parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Si chiede pertanto al gestore di **trasmettere entro il 11/04/2018 una proposta di monitoraggio** in tal senso. A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale di Arpae di Modena, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA.
In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).
11. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata in data 30/07/2015) ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.
A tal fine, il gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3. In particolare, per quanto riguarda emissioni in atmosfera e scarichi idrici, le informazioni sulle analisi periodiche prescritte devono essere annotate utilizzando gli appositi "Format per la registrazione dei campionamenti periodici" di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 (Moduli A/1, A/2 e S/1), integrati dagli specifici Moduli dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla sopraccitata Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.
I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E1 – smaltatura n.7 linee	PUNTO DI EMISSIONE E3 – forni n.3 e n.4	PUNTO DI EMISSIONE E4 – n.7 presse		PUNTO DI EMISSIONE E5 – pulizia pneumatica reparto atomizzato
					**	
Messa a regime	---	a regime *	a regime	a regime	**	<i>sospesa</i> ***
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	51.200	33.000	50.000	70.000	1.200
Altezza minima (m)	---	8	15	8		15
Durata (h/g)	---	24	24	24		24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1	10	4,5	15		15
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 10568	5 ****	---	5 ****		5 ****
Piombo (mg/Nm ³)	UNI EN 14385 ISTISAN 88/19 - UNICHIM 723	---	0,45	---		---
Fluoro (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI 10787	---	4,5	---		---
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nm ³)	UNI EN 12619 (<20mg/Nmc) UNI EN 13526 (>20mg/Nmc)	---	50	---		---
Aldeidi (mg/Nm ³)	EPA-TO11 A / NIOSH 2016 (campionamento mediante assorbimento su fiala/soluzione di DNPH ed analisi HPLC)	---	20	---		---
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878 ; UNI EN 14792 ; Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	200	---		---
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393 ; UNI EN 14791 ; Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	500 *****	---		---
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto		Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	<i>semestrale (portata, polveri)</i>	<i>trimestrale (portata, polveri, F) semestrale (SOV e aldeidi) annuale (Pb, NO_x)</i>	<i>semestrale (portata, polveri)</i>		<i>semestrale (portata, polveri)</i>

* si veda quanto prescritto al precedente punto **D2.2.7**.

** si veda quanto prescritto ai successivi punti **D2.4.3**, **D.2.4.4** e **D2.4.5**.

*** punto di emissione inattivo dalla presa in carico dello stabilimento da parte di ITA S.p.A.; sarà oggetto di riattivazione al termine della ristrutturazione del reparto di preparazione impasto atomizzato. Si veda quanto prescritto al precedente punto **D2.2.6**.

**** limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia **≥ 25 g/h**.

***** limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con gas metano

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E6 – macinazione smalti + laboratorio (n.5 cabine)	PUNTO DI EMISSIONE E8 – atomizzatore	PUNTO DI EMISSIONE E9 – trasporto atomizzato	PUNTO DI EMISSIONE E10 – trasporto atomizzato	PUNTO DI EMISSIONE E12 – soffiaggio forni n.3 e n.4 e pulizia rulli
Messa a regime	---	a regime	<i>sospesa</i> *	a regime	<i>sospesa</i> *	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	11.000	32.000	17.000	19.500	3.300
Altezza minima (m)	---	15	20	15	15	8
Durata (h/g)	---	24	24	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1	10	15	15	15	15
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 10568	5 **	5 **	5 **	5 **	5 **
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878 ; UNI EN 14792 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	350	---	---	---
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393 ; UNI EN 14791 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	35 ***	---	---	---
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	<i>semestrale (portata, polveri)</i>	<i>trimestrale (portata, polveri) annuale (NO_x)</i>	<i>semestrale (portata, polveri)</i>	<i>semestrale (portata, polveri)</i>	<i>semestrale (portata, polveri)</i>

* punto di emissione inattivo dalla presa in carico dello stabilimento da parte di ITA S.p.A.; sarà oggetto di riattivazione al termine della ristrutturazione del reparto di preparazione impasto atomizzato. Si veda quanto prescritto al precedente punto **D2.2.6**.

** limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia **≥ 25 g/h**.

*** limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con gas metano

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E15A –	PUNTO DI EMISSIONE E15B –
		forno n.1	forno n.2
Messa a regime	---	*	*
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	15.000	15.000
Altezza minima (m)	---	15	15
Durata (h/g)	---	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1	4,5	4,5
Piombo (mg/Nm ³)	UNI EN 14385 ISTISAN 88/19 - UNICHIM 723	0,45	0,45
Fluoro (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI 10787	4,5	4,5
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nm ³)	UNI EN 12619 (<20mg/Nmc) UNI EN 13526 (>20mg/Nmc)	50	50
Aldeidi (mg/Nm ³)	EPA-TO11 A / NIOSH 2016 (campionamento mediante assorbimento su fiala/soluzione di DNPH ed analisi HPLC)	20	20
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878 ; UNI EN 14792 ; Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	200	200
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393 ; UNI EN 14791 ; Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	500 ***	500 ***
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	trimestrale (portata, polveri, F) semestrale (SOV e aldeidi) annuale (Pb, NO _x)	trimestrale (portata, polveri, F) semestrale (SOV e aldeidi) annuale (Pb, NO _x)

* si veda quanto prescritto ai successivi punti D2.4.3, D.2.4.4 e D2.4.5.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E17 –	PUNTO DI EMISSIONE E18 –		PUNTO DI EMISSIONE E19 –	PUNTO DI EMISSIONE E20 –
		pulizia pneumatica presse (n.7 presse)	linee trasporto retro	pressa n.2 linee	compattazione atomizzato (n.2 compattatori)	silos nastri atomizzato
Messa a regime	---	a regime *	sospesa **	---	sospesa **	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	1.200	12.000	15.000	15.000	51.000
Altezza minima (m)	---	8	15		8	15
Durata (h/g)	---	24	24		24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1	15	10		15	15
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 10568	5 ****	5 ****		5 ****	5 ****
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto		Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	semestrale (portata, polveri)	semestrale (portata, polveri)		semestrale (portata, polveri)	semestrale (portata, polveri)

* si veda quanto prescritto al precedente punto D2.2.7.

** punto di emissione inattivo dalla presa in carico dello stabilimento da parte di ITA S.p.A.; sarà oggetto di riattivazione al termine della ristrutturazione del reparto di preparazione impasto atomizzato. Si veda quanto prescritto al precedente punto D2.2.6.

*** si veda quanto prescritto ai successivi punti D2.4.3, D.2.4.4 e D2.4.5

**** limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E24 –	PUNTO DI EMISSIONE E25 –	PUNTO DI EMISSIONE E26 –	PUNTO DI EMISSIONE E27 –	PUNTO DI EMISSIONE E28 –
		forno termoretraibile 1	essiccatoio 1	essiccatoio 2	essiccatoio 3	essiccatoio 4
Messa a regime	---	a regime				
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	400	8.000	8.000	8.000	8.000
Altezza minima (m)	---	10	12	12	12	12
Durata (h/g)	---	saltuaria	24	24	24	24
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	---	---

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E29 – essiccatoio 5	PUNTO DI EMISSIONE E30 – essiccatoio 6	PUNTO DI EMISSIONE E31 – raffreddamento 1 forno 3	PUNTO DI EMISSIONE E32 – raffreddamento 1 forno 4	PUNTO DI EMISSIONE E33 – raffreddamento 2 forno 3
Messa a regime	---	a regime	*	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	8.000	8.000	60.000	60.000	20.000
Altezza minima (m)	---	12	12	12	12	12
Durata (h/g)	---	24	24	24	24	24
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	---	---

* si veda quanto prescritto ai successivi punti D2.4.3, D.2.4.4 e D2.4.5.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E34 – raffreddamento 2 forno 4	PUNTO DI EMISSIONE E35 – raffreddamento forno 3	PUNTO DI EMISSIONE E36 – raffreddamento forno 4	PUNTO DI EMISSIONE E37 – emergenza forno 3	PUNTO DI EMISSIONE E38 – emergenza forno 4
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	20.000	20.000	20.000	60.000	60.000
Altezza minima (m)	---	12	12	12	12	12
Durata (h/g)	---	24	24	24	emergenza	emergenza
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	---	---

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E39 – gruppo elettrogeno forno 1	PUNTO DI EMISSIONE E40 – forno termoretraibile 2	PUNTO DI EMISSIONE E41 – essiccatoio 7	PUNTO DI EMISSIONE E42 – raffreddamento forno 1	PUNTO DI EMISSIONE E43 – raffreddamento forno 1
Messa a regime	---	*	*	*	*	*
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	300	400	8.000	60.000	20.000
Altezza minima (m)	---	6	10	12	12	12
Durata (h/g)	---	emergenza	24	24	24	24
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	---	---

* si veda quanto prescritto ai successivi punti D2.4.3, D.2.4.4 e D2.4.5.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E44 – emergenza forno 1	PUNTO DI EMISSIONE E45 – raffreddamento forno 2	PUNTO DI EMISSIONE E46 – raffreddamento forno 2	PUNTO DI EMISSIONE E47 – emergenza forno 2	PUNTO DI EMISSIONE E48 – gruppo elettrogeno forno 2
Messa a regime	---	*	*	*	*	*
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI 10169	60.000	60.000	20.000	60.000	300
Altezza minima (m)	---	12	12	12	12	12
Durata (h/g)	---	emergenza	24	24	emergenza	emergenza
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	---	---

* si veda quanto prescritto ai successivi punti D2.4.3, D.2.4.4 e D2.4.5.

Riepilogo delle Quote Patrimonio Accantonate

INQUINANTE	NUMERO QUOTE	DATA FORMAZIONE	MODALITÀ FORMAZIONE	SCADENZA
Materiale particolare	---	---	---	---
Materiale particolare (cottura)	---	---	---	---
Fluoro	---	---	---	---
Piombo	---	---	---	---

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.

I punti di misura/campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato **almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.**

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc). È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2 al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

- Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati

di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- **Limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni**

I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con Arpae di Modena.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,
- metodi normati e/o ufficiali,
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonché altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati **almeno 15 giorni prima** a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati, **i dati relativi alle emissioni ovvero i risultati delle analisi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose**, in particolare:
 - relativamente alle emissioni **E5, E8, E10 ed E19** su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime degli impianti (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno e uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda);
 - relativamente alle emissioni **E4, E15A, E15B ed E18** su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime degli impianti (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno e uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda);
 - relativamente alle emissioni **E30, E40, E41, E42, E43, E45 ed E46** su un unico prelievo eseguito alla data di messa a regime degli impianti.
5. Nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti **entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi**, la Ditta dovrà comunicare preventivamente ad Arpae di Modena e Comune le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

6. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata con modalità documentabili, riportanti le informazioni di cui in appendice all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (completa di tutte le informazioni previste) da:
 - annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
 - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato).
7. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale. Per gli impianti funzionanti a ciclo continuo (forni), i suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore

grafico/elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere tenute a disposizione per almeno cinque anni.

Le registrazioni, su supporto cartaceo o digitale, devono funzionare anche durante le fermate degli impianti, ad esclusione dei periodi di ferie, e garantire la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri, con rigoroso rispetto degli orari.

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

8. Qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare una delle seguenti azioni:
- l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;
 - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
 - la sospensione dell'esercizio dell'impianto, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento. Nel caso specifico di anomalie del funzionamento e/o guasti degli impianti di abbattimento delle emissioni calde, qualora il ripristino delle condizioni autorizzate si protragga oltre le 12 ore, il gestore deve comunque fermare l'impianto industriale limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore o comunque portarlo a condizioni di funzionamento tali da garantire il rispetto dei limiti fissati (ad es. mancato carico delle piastrelle per forni in brandeggio).

Il gestore deve comunque **sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

9. Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:
- il tipo di azione intrapresa;
 - l'attività collegata;
 - data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

A questo proposito, si precisa che:

- a) per tutte le emissioni fredde, è **escluso l'obbligo di comunicazione**, in considerazione del fatto che, qualora si verifici un arresto del funzionamento degli impianti di captazione ed abbattimento, non è realisticamente possibile che venga proseguita l'attività dell'impianto produttivo a monte. Rimane comunque valido l'obbligo di registrare il verificarsi dell'evento su apposito registro **entro il termine di una settimana**;
- b) in caso di anomalie di impianti associati ad emissioni calde di durata superiore a 1 ora, è **escluso l'obbligo di comunicazione nei seguenti casi**:
 - I. si sia verificato che non c'è stato superamento dei valori limite fissati;

- II. il malfunzionamento non riguarda dispositivi o parti dell'impianto da cui dipende il processo di depurazione dei fumi (ad es. è limitato a inceppamento/esaurimento della carta del rullino di registrazione o a esaurimento dell'inchiostro del pennino di registrazione);
- III. date le circostanze in cui si verifica l'anomalia, gli apparecchi coinvolti e gli interventi effettuati, il gestore è in grado di dimostrare che si può ragionevolmente escludere il superamento dei limiti.

Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

10. Le informazioni relative alle analisi periodiche delle emissioni in atmosfera devono essere annotate sugli appositi "Format per la registrazione dei campionamenti periodici – Emissioni in atmosfera" di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 e sul Modulo n° 6 dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla medesima Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica. I medesimi devono essere compilati in ogni loro parte. I medesimi dati devono essere inviati annualmente all'Autorità Competente, utilizzando le modalità di autenticazione previste dalla firma digitale, in concomitanza con l'invio del report previsto al paragrafo D2.2 punto 1.
 11. I certificati analitici relativi agli autocontrolli e la documentazione relativa ad ogni interruzione del funzionamento degli impianti di abbattimento devono essere mantenuti presso l'Azienda a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.
 12. La periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, +/- 30 giorni. In alternativa, il gestore potrà riferirsi al precedente autocontrollo, accorpando ove necessario i controlli sulle nuove emissioni.
 13. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I risultati di tali controlli non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione.
 14. I sistemi di raffreddamento devono essere gestiti in modo da causare il minimo trascinarsi possibile degli inquinanti tipici del processo di cottura.
 15. I forni devono essere dotati di sistemi di controllo con registrazione del funzionamento degli stessi. Tali registrazioni dovranno essere effettuate su supporto cartaceo con durata almeno mensile, garantendo la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri con rigoroso rispetto degli orari, riportando giornalmente la firma della direzione di stabilimento (o dell'incaricato delegato allo scopo) e la data del giorno oltre, ovviamente, a quelle di inizio e fine rullino.
- In alternativa, le registrazioni relative al funzionamento dei forni potranno essere effettuate su supporto digitale, a condizione che il manuale tecnico del forno redatto dal costruttore garantisca che i dati non sono in alcun modo manipolabili a posteriori da parte dell'Azienda e che sono prontamente disponibili in caso di richiesta da parte di Arpae di Modena. Il gestore è comunque tenuto ad attivare una **procedura che garantisca la stampa su supporto cartaceo delle registrazioni relative al funzionamento dei forni** (riportando su ciascuna stampa la firma della direzione di stabilimento o dell'incaricato delegato allo scopo) in caso di:**
- **fermata del filtro di depurazione per manutenzione o guasti accidentali**, qualora si deduca che la fermata possa **superare la durata di 12 ore**, attivando la stampa

simultaneamente alla fermata del filtro ed interrompendola al ripristino delle condizioni di esercizio autorizzate. Se la fermata comporta anche lo spegnimento del forno (totale o riduzione di temperatura fino allo stato di “brandeggio”), la stampa può avvenire limitatamente alla fase di arresto e riavvio del medesimo;

- **fermate del filtro per ferie e/o altri eventi di carattere produttivo** (ad es. cassa integrazione), **limitatamente o simultaneamente ai tempi della fase di arresto e di riavvio del forno.**

Le registrazioni e le relative eventuali stampe devono essere tenute a disposizione per almeno cinque anni.

16. Il gestore dell’installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell’area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
17. L’Azienda è tenuta ad **effettuare pulizie periodiche dei piazzali** al fine di garantire una limitata diffusione delle polveri.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il gestore dell’installazione deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di trattamento delle acque.
2. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae di Modena.
3. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.
4. **È consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche** (scarichi SC2, SC4 e SC5) **e di acque meteoriche da pluviali e piazzale** (scarichi SC1, SC2, SC3, SC5 e SC6) nel rispetto del regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato. Inoltre è **consentito lo scarico in acque superficiali di acque meteoriche da pluviali e piazzale** (rio Cava).
5. La presente AIA non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive (quindi è **vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**).
6. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell’Unità Gestione Demanio Idrico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) dell’Arpae di Modena).

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell’ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche dell’impianto di depurazione, vasche barbotina, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all’installazione che lo richiedano;
3. rispettare i seguenti limiti:

Classe V	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)
	70 dB(A)	60 dB(A)	5	3

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti e l'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n. 447/1995.

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose:

PUNTO	DESCRIZIONE
P1	punto situato in corrispondenza della portineria, nell'area nord-est del sito, in prossimità di Via Viazza
P2	punto situato sul confine est, in corrispondenza del reparto scelta
P3	punto situato sul confine est, di fronte al punto di emissione in atmosfera E12
P4	punto situato sul confine est, di fronte al punto di emissione in atmosfera E6 e in corrispondenza dell'area di stoccaggio prodotto finito
P5	punto situato sul confine est, di fronte ai punti di emissione in atmosfera E9 ed E10 e in corrispondenza dell'area di stoccaggio prodotto finito
P6	punto situato sul confine sud-est, in corrispondenza della cabina metano e in prossimità della Strada Pedemontana
P7	punto situato sul confine ovest, in prossimità dei punti di emissione in atmosfera E1, E8, E18 ed E19
P8	punto situato sul confine ovest, in prossimità del locale compressori
P9	punto situato sul confine ovest, di fronte al punto di emissione in atmosfera E3
P10	punto situato sul confine ovest, in prossimità del depuratore delle acque di rettifica
P11	punto situato sul confine nord-ovest, in corrispondenza del reparto scelta
P12	punto situato sul confine nord, in corrispondenza dell'ingresso al sito
P13	recettore sensibile R1 corrispondente all'abitazione posta a nord-est dello stabilimento, oltre Via Viazza

* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di ricettori sensibili più vicini alle sorgenti.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. È consentito lo stoccaggio di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento, che all'esterno (area cortiliva), purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
2. La calce esausta (codice CER 101209) deve essere stoccata al riparo degli agenti atmosferici, in appositi contenitori con idonee caratteristiche.
3. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
4. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice CER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
5. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.
6. **Sono consentite le attività di recupero in procedura semplificata** (art. 216 D.Lgs. 152/06 Parte Quarta e ss.mm. – D.M. 05/02/98 modificato con D.M. 186/2006) **come da Allegato II alla presente AIA.**

D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nelle procedure di gestione emergenze già adottate dalla Ditta.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto della Provincia di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. **Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.**
2. **Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.**

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e Prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Ingresso di materie prime per impasto	procedura interna	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Atomizzato acquistato da terzi	procedura interna	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Ingresso di materie prime per smalti	procedura interna	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Ingresso di materie prime per additivi	procedura interna	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Consumo reagenti per impianti depurazione aria e acqua	procedura interna	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Prodotto finito versato a magazzino	procedura interna	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Atomizzato trasferito a terzi	procedura interna	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo di acque da pozzo ad uso industriale	contatore volumetrico	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Prelievo di acque da acquedotto ad uso industriale	contatore volumetrico	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Consumo di acqua per produrre atomizzato trasferito a terzi	stima	---	---	elettronica o cartacea	annuale
Acque reflue riciclate internamente	contatore volumetrico	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica prelevata da rete	contatore	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Consumo di energia elettrica per produrre atomizzato trasferito a terzi	stima	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.4. Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo totale di gas metano	contatore gas	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale
Consumo di gas naturale per produrre atomizzato trasferito a terzi	stima	mensile	biennale	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Portata dell'emissione e concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	come da frequenze indicate al precedente punto D2.4.1	biennale - uno sul forno e uno sull'atomizzatore - uno a scelta tra le rimanenti	cartacea su rapporti di prova ed elettronica e/o cartacea su modulistica di cui alla D.G.R. 152/2008	annuale
Temperatura di funzionamento dei forni di cottura	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	biennale	elettronica o cartacea	---
Δp di pressione filtri fumi forni e atomizzatori	controllo visivo attraverso lettura del diagramma di andamento Δp	giornaliera	biennale	cartacea su rullini	annuale
Δp di pressione filtri di aspirazione	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	biennale	---	---

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Titolazione calce esausta	analisi chimica	1. almeno mensile 2. a seguito di anomalie nelle condizioni di funzionamento dell'impianto	<i>biennale</i> con verifica certificati analisi	elettronica o cartacea	annuale
Funzionamento scarico delle polveri dai filtri	controllo visivo delle parti in movimento e dei livelli di riempimento dei big bag di contenimento polveri	giornaliera	<i>biennale</i>	---	---

D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

È sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato.

D3.1.7. Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Funzionamento dell'impianto di trattamento reflui industriali	controllo visivo	giornaliero	---	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti, con specifica intervento	annuale
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	<i>biennale</i>	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti, con specifica intervento	annuale

D3.1.8. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	---	all'occorrenza, almeno annuale	<i>biennale</i> con verifica delle registrazioni	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti, con specifica interventi	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	quinquennale e/o nel caso di modifiche impiantistiche che causino significative variazioni acustiche	<i>quinquennale</i>	relazione tecnica di tecnico competente in acustica (da inviare ad Arpae e Comune)	quinquennale

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero o smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	<i>biennale</i>	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti prodotti conservati in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	<i>biennale</i>	come previsto dalla norma di settore	---
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	giornaliero	<i>biennale</i>	---	---
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	marcatore dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	<i>biennale</i>	---	---
Quantità di rifiuti recuperati da terzi suddivisa per codice CER (art.216 D.Lgs.152/06 e D.M. 05/02/98)	quantità	come previsto dalla norma di settore	<i>biennale</i>	come previsto dalla norma di settore	annuale

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Verifica di integrità di vasche interrato e non e di serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	biennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale
Prova di tenuta dei serbatoi interrati	prove di tenuta	*	biennale	cartacea su registro degli interventi	annuale

- * - ogni 5 anni per serbatoi a parete semplice (monocamera) con meno di 25 anni
 - ogni 2 anni per serbatoi con età compresa tra i 25 e 30 anni
 - per serbatoi con età superiore ai 30: risanamento al trentesimo anno (o entro 1 anno) con la prima prova di tenuta dopo 5 anni, la successiva dopo due anni
 - secondo procedura interna per serbatoi interrati a doppia camera dotati di misuratore della pressione dell'intercapedine.

D3.1.11 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Modalità di calcolo	Registrazione	Trasmissione report gestore
Fattore di riciclo dei rifiuti/residui generati dal processo	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di riutilizzo (interno o esterno) delle acque reflue	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo idrico della fase di preparazione impasto con processo ad umido	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Rapporto consumo / fabbisogno	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo idrico specifico	m ³ /1000 m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo specifico totale medio di energia per unità di prodotto versato a magazzino	GJ/t	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione di materiale particellare	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione di composti del fluoro	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione dei composti del piombo	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.

4. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva. In questi casi, non si rende necessaria l'annotazione di cui al precedente punto D2.4.6.
7. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
8. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
9. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
10. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
11. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
12. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata alla Provincia di Modena entro i successivi 30 giorni.
13. Il gestore è tenuto a procedere alla verifica dello stato di conservazione delle coperture in cemento amianto dei fabbricati secondo i criteri tecnici esposti nelle Linee guida della Regione Emilia Romagna in materia.

Originale Firmato Digitalmente

(da sottoscrivere in caso di stampa)

Si attesta che la presente copia, composta di n.34 fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Modena, lì

Protocollo n. _____ del _____

ALLEGATO II - modifica sostanziale AIA

ISCRIZIONE n. FIO026/1

AL “REGISTRO DELLE IMPRESE CHE EFFETTUANO OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI” AI SENSI DELL’ART. 216 D.LGS. 152/2006 PARTE QUARTA E SS.MM. - D.M. 05/02/98 MODIFICATO CON D.M. n. 186 DEL 05/04/2006.

DITTA INDUSTRIAL TILES ACHIEVEMENTS S.P.A. (ABBREVIABILE IN “ITA S.P.A.”), CON SEDE LEGALE IN VIA XXV APRILE n. 12, SALVATERRA DI CASALGRANDE (RE), E INSTALLAZIONE IN VIA VIAZZA n. 30, FIORANO MODENESE (MO).

- Rif. int. n. 02220550350/112
- sede legale in Via XXV Aprile n. 12, località Salvaterra in comune di Casalgrande (Re)
- sede produttiva in Via Viazza n. 30, in comune di Fiorano Modenese (Mo)
- attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII al D.Lgs. 152/2006 Parte Seconda e ss.mm.)

A - SEZIONE INFORMATIVA

La Ditta Industrial Tiles Achievements S.p.a. (ITA S.p.A.) è subentrata alla Ditta Florim Ceramiche S.p.A. nell’iscrizione n. **FIO026/1** al “Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti” della Provincia di Modena, ai sensi dell’art. 216 del D.Lgs 152/2006 Parte Quarta e ss.mm., a decorrere dal 28/03/2011, per l’esecuzione dell’attività di recupero di rifiuti ceramici prodotti da terzi nella fase di macinazione ad umido delle materie prime e successiva atomizzazione, per la produzione di impasto ceramico utilizzato internamente allo stabilimento per la produzione di grès porcellanato.

Iter storico della comunicazione:

- 19/05/1998: Florim Ceramiche S.p.A., avente sede legale in Via Canaletto n. 24 in località Spezzano in comune di Fiorano Modenese (Mo) ed impianto in Via Viazza n. 30 in comune di Fiorano Modenese (Mo), presenta comunicazione, ai sensi dell’art. 33 del D.Lgs. 22/97 (abrogato e sostituito dal D.Lgs. 152/06 Parte Quarta), assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 23200/8.8.4.5 del 23/05/1998, al fine di proseguire attività di recupero (operazioni R13 ed R5 di cui all’allegato C al D.Lgs. 22/97), nel rispetto della normativa tecnica del D.M. 05/02/98, di rifiuti ceramici prodotti da terzi previsti al punto 12.6 del suddetto decreto ministeriale (codici CER 08.02.02 e 10.12.99) nel ciclo di macinazione ad umido delle materie prime per la preparazione dell’impasto da utilizzare come supporto per piastrelle ceramiche.
- 21/04/1999: Florim Ceramiche S.p.A. viene iscritta con provvedimento prot. n. 9195/8.8.4 al n. **FIO026/1** del “Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti” della Provincia di Modena, con validità a decorrere dal 19/05/1998 fino al 18/05/2003.
- 10/12/2000: Florim Ceramiche S.p.A. presenta comunicazione per modifica sostanziale dell’attività, ai sensi dell’art. 33 del D.Lgs. 22/97, assunta agli atti di Provincia di Modena con prot. 87512/8.8.4 del 21/12/2000, consistente nell’introduzione di una nuova tipologia di rifiuti da sottoporre alle operazioni di recupero, previsti al punto 12.6 del D.M. 05/02/98 e identificati con codice CER 08.02.03 “sospensioni acquose contenenti materiali ceramici”; il recupero avviene nel ciclo di produzione delle piastrelle ceramiche, in particolare nella fase di macinazione ad umido delle materie prime, concorrendo alla formazione della barbotina che sarà poi sottoposta ad essiccazione a spruzzo nell’atomizzatore.
- 05/10/2001: Florim Ceramiche S.p.A. presenta comunicazione, ai sensi dell’art. 33 del D.Lgs. 22/97, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 8951278.8.4 del 08/10/2001, per modifica delle operazioni di recupero consistente nell’aumento della quantità di rifiuti di cui al

- punto 12.6 del D.M. 05/02/98 recuperata annualmente da 3.500 a 5.350 t/a.
- 15/03/2002: Florim Ceramiche S.p.A. trasmette dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto di notorietà, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 30220/8.8.4 del 28/03/2002, relativa alla ricodifica dei rifiuti oggetto della suddetta comunicazione in base al nuovo CER 2002 di cui alla Decisione 2000/532/CE.
 - 16/05/2003: Florim Ceramiche S.p.A. trasmette comunicazione di rinnovo senza modifiche, ai sensi dell'art. 33 comma 5 del D.Lgs. 22/97, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 56833/8.8.4 del 26/05/2003; l'iscrizione viene rinnovata a decorrere dal 19/05/2003 sino al 18/05/2008.
 - 30/05/2006: Florim Ceramiche S.p.A., in qualità di gestore dell'impianto per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura denominato Florim Ceramiche S.p.A. - stabilimento Rex sito in Via Viazza n. 30 a Fiorano Modenese (Mo), presenta alla Provincia di Modena domanda, assunta agli atti con prot. n. 75047/8.1.7.112 del 01/06/2006, intesa ad ottenere per l'impianto medesimo il rilascio dell'AIA per l'attività di cui al punto 3.5 dell'Allegato I al D.Lgs. 59/05; la Ditta richiede altresì di proseguire le attività previste nella comunicazione di recupero di rifiuti vigenite.
 - 26/10/2007: la Provincia di Modena rilascia l'Autorizzazione Integrata Ambientale, con atto dirigenziale prot. n. 123664/2007, ai sensi dell'art. 5 comma 12 del D.Lgs. 59/2005 e dell'art. 10 della L.R. 21/2004, a Florim Ceramiche S.p.A. in qualità di gestore dell'impianto esistente per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. I D.Lgs. 59/2005) situato in Via Viazza n. 30 a Fiorano Modenese (Mo); l'Allegato I alla suddetta AIA "Le condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" che ne costituisce parte integrante e sostanziale, stabilisce, tra l'altro, che sono consentite le attività di recupero in procedura semplificata, ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. 22/97, come da iscrizione al "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti" n. FIO026/1.
 - 01/10/2008: la Provincia di Modena con determinazione n. 444 del 01/10/2008 revoca l'iscrizione n. FIO026/1 al "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero rifiuti" della Ditta Florim Ceramiche S.p.A. - stabilimento Rex per omissione della presentazione, entro la data del 18/05/2008, di istanza di rinnovo ai sensi dell'art. 216 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta e ss.mm..
 - 26/11/2008: Florim Ceramiche S.p.A. presenta comunicazione di rinnovo senza modifiche, ai sensi dell'art. 216 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta e ss.mm., assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 124639/8.8.4 del 05/12/2008 con contestuale richiesta di ripristinare l'iscrizione FIO026/1.
 - 14/04/2009: Florim Ceramiche S.p.A. trasmette documentazione integrativa, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 38515/8.1.7 del 15/04/2009, in merito all'attività di recupero di rifiuti in procedura semplificata operata in stabilimento.
 - 19/05/2009: Florim Ceramiche S.p.A. trasmette ulteriore documentazione integrativa, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 53369/8.1.7 del 21/05/2009.
 - 17/06/2009: la Provincia di Modena provvede al ripristino dell'iscrizione FIO026/1 al "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero rifiuti" della ditta Florim Ceramiche S.p.A. - stabilimento REX, in considerazione del fatto che l'attività di recupero in forma semplificata era stata dichiarata nella documentazione relativa alla domanda di AIA presentata dalla stessa ditta in data 30/05/2006, rilasciando nuovo provvedimento di iscrizione in allegato alla determinazione n. 269 del 17/06/2009.
 - 08/04/2011: **Industrial Tiles Achievements S.r.l. (ITA S.r.l.)**, avente sede legale in Via XXV Aprile n.12 in località Salvaterra in comune di Casalgrande (Re), trasmette richiesta di voltura

dell'AIA, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 34977/8.1.7 del 11/04/2011, precisando di avere sottoscritto un contratto di affitto del ramo di azienda produttivo, posto nello stabilimento denominato Rex di Fiorano Modenese (Mo), Via Viazza n. 30, di proprietà della Florim Ceramiche S.p.A.; la decorrenza dell'affitto è dal giorno **28/03/2011**.

- 12/07/2011: ITA S.r.l. trasmette integrazioni alla richiesta di cui sopra, assunte agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 65967/8.8.4 del 12/07/2011, precisando che la richiesta di voltura riguarda anche l'attività di recupero di rifiuti di cui all'iscrizione n. FIO026/1 della quale si richiede la voltura.
- 07/11/2011: la Provincia di Modena con Determinazione n. 441/2011 dispone la voltura dell'AIA, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 Parte Seconda e della L.R. 21/2004, alla ditta Industrial Tiles Achievements S.r.l. (ITA S.r.l.), e contestuale voltura dell'iscrizione n. FIO026/1, ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta e ss.mm. (allegato II).
- 04/09/2012: ITA S.p.A. presenta domanda di rinnovo dell'AIA e contestuale rinnovo dell'iscrizione al "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti", assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 82036/9.12.3 del 05/09/2012.
- 09/10/2012: si svolge la prima seduta della Conferenza dei Servizi, ai sensi dell'art. 29 quater comma 5 Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm., al fine di valutare la domanda di rinnovo di cui sopra, i componenti della conferenza ravvisano la necessità di richiedere alla ditta ulteriori integrazioni.
- 31/10/2012: ITA S.p.A. trasmette la documentazione integrativa richiesta, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 101558/9.12.3 del 31/10/2012, per quanto riguarda l'attività di recupero di rifiuti prodotti da terzi la ditta precisa quanto segue:
 - la vasca di raccolta delle acque reflue produttive è integrata nell'impianto di depurazione ed è costruita in cemento armato con capacità 15 mc; la vasca è parzialmente interrata, realizzata su piattaforma in cemento armato, dotata di canaline di raccolta di sversamenti, che sono convogliati in pozzetto dotato di pompa di rilancio nell'impianto;
 - il sistema di allarme di livello funziona tramite un galleggiante, che è collegato ad un trasduttore di segnale, che comanda una centralina per il bloccaggio delle pompe di carico e manda un segnale di allarme visivo e sonoro nel reparto smalteria, dove è presente il responsabile della manutenzione e gestione impianto; quindi non è possibile uno sversamento dovuto a un eccesso di riempimento vasca;
 - i fanghi liquidi pervenuti da terzi sono scaricati, tramite pompa, direttamente nella vasca di raccolta delle acque produttive, per poi essere mandati nel depuratore; gli eventuali sversamenti sono intercettati dalle canaline dell'impianto stesso, in quanto tutta l'area circostante il depuratore è intercettata dalle medesime per poi mandarle al depuratore;
 - le acque reflue da terzi sono scaricate, tramite pompa, direttamente nella vasca di raccolta delle acque produttive; solo ed unicamente in caso di necessità possono essere travasate nel silo 3 (120 mc), che è sempre mantenuto vuoto come riserva di capacità, per poi essere mandate al depuratore; gli eventuali sversamenti sono intercettati dalle canaline dell'impianto stesso, in quanto tutta l'area circostante il depuratore è intercettata dalle medesime per poi rimandarle al depuratore;
 - la vasca è integrata nell'impianto di depurazione acque reflue ed è in cemento armato, seminterrata su piattaforma di cemento armato, dotata di canaline di raccolta sversamenti, pozzetto e pompa di rilancio nel depuratore;
 - le acque reflue non depurate provenienti dai reparti produttivi o da terzi normalmente non sono immesse in cisterna, ma nella vasca seminterrata prima del depuratore; da lì sono mandate tramite

condotta e pompe collegate al galleggiante di livello (che ferma la pompa quando il livello è al massimo) della cisterna presente all'interno dell'impianto di atomizzazione avente capacità 15 mc per essere miscelate ed essiccate;

- i recuperi di solido sono relativi al materiale non cotto, crudo, che è assimilabile a quello prodotto internamente; entrambi sono mandati al miscelatore ed al carico delle terre per la preparazione della barbotina da atomizzare.
- 23/01/2013: si svolge la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, ai sensi dell'art. 29 quater comma 5 Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm., al fine di valutare le integrazioni presentate dalla ditta e di approvare lo schema di rinnovo dell'AIA da inviare al gestore per eventuali osservazioni a quanto riportato nello stesso; la ditta consegna l'allegato B alla comunicazione "tabella dei materiali trattati" corretto.
- 07/05/2013: ITA S.p.A. trasmette ulteriore documentazione integrativa, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 50771/9.12.3 del 08/05/2013, nella quale, tra l'altro, la ditta rettifica le dimensioni della vasca di raccolta delle acque reflue produttive comunicate in precedenza (15 mc) che sono pari a 240 mc, si conferma che la vasca è in cemento armato, parzialmente interrata realizzata su piattaforma in cemento armato dotata di canaline di raccolta sversamenti che finiscono in pozzetto dotato di pompa di rilancio nell'impianto.
- 12/04/2016: ITA S.p.A. presenta istanza di **modifica sostanziale** dell'AIA, assunta agli atti della scrivente Agenzia con PGMO n. 6324 del 13/04/2016. Le modifiche impiantistiche in progetto non riguardano in alcuna maniera l'attività di recupero di rifiuti da terzi.

B - SEZIONE DISPOSITIVA

1. Si conferma l'iscrizione di Industrial Tiles Achievements S.p.a. (ITA S.p.a.), ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta e ss.mm., al numero **FIO026/1** del "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti" della Provincia di Modena.
2. Le operazioni di recupero devono avvenire con le modalità previste nella presente AIA. Il gestore, presentando apposita domanda, può avvalersi in qualsiasi momento della possibilità di utilizzare le procedure previste dagli articoli 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta e ss.mm. e dalle rispettive norme tecniche di attuazione.
3. **L'iscrizione ha la medesima validità della presente AIA e ne deve esserne richiesto il rinnovo assieme alla stessa, pena la revoca.**
4. La comunicazione deve essere ripresentata in caso di modifica sostanziale (ai sensi della normativa di settore) delle operazioni di recupero. A tal proposito si richiama anche quanto stabilito dalla Circolare della Provincia di Modena "Modifiche sostanziali alle attività di recupero ai sensi dell'art. 33 comma 5 D.Lgs 22/97" (abrogato e sostituito dal D.lgs 152/2006 Parte Quarta) prot. n. 26952/8.8.4 del 04/05/1999, di cui si riporta stralcio:
"costituiscono modifica sostanziale con obbligo di nuova comunicazione:
 1. *aumento della potenzialità impiantistica;*
 2. *aumento dei quantitativi stoccati sia istantaneamente che annualmente;*
 3. *introduzione di nuove procedure di riutilizzo cioè di nuovi punti del D.M. 05/02/1998 e sue ss.mm.;*
 4. *introduzione di nuove operazioni di recupero di cui all'allegato C al D. Lgs 22/97 e sue sss.mm. (abrogato e sostituito dal D.Lgs. 152/06)".*

Tutte le modifiche saranno valutate dall'autorità competente Arpae di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm..

5. Ai fini del rinnovo della presente iscrizione e per ogni sua modifica, il gestore dovrà in ogni caso presentare la documentazione prevista da Arpae per la comunicazione di “nuova attività” (da utilizzare anche nel caso di modifica sostanziale delle operazioni di recupero).
6. Le dichiarazioni rese, ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000, ai fini della comunicazione dal legale rappresentante di Industrial Tiles Achievement S.p.A. sono soggette ai controlli previsti dall’art.71 del suddetto decreto.
7. Le attività di recupero di rifiuti, per quanto non altrimenti regolato nel presente atto o in suo contrasto, rimangono soggette a quanto stabilito dalla specifica legislazione di settore.
8. Si prende atto, dalla documentazione trasmessa con la domanda di rinnovo dell’AIAdel 04/09/2012 e successive integrazioni, che **dalla primavera 2011 sono state temporaneamente sospese le fasi di stoccaggio materie prime, macinazione e atomizzazione, ad oggi l’assetto impiantistico prevede l’acquisto di atomizzato da terzi, conseguentemente è stata interrotta anche l’attività di recupero di rifiuti da terzi.** Per l’esercizio dell’attività di recupero di rifiuti sono, comunque, previste le seguenti modalità:
 - il recupero dei rifiuti ritirati da terzi avviene nella fase di macinazione ad umido delle materie prime (argille) e successiva atomizzazione, per la produzione di impasto ceramico, utilizzato internamente allo stabilimento per la produzione di grès porcellanato;
 - i rifiuti solidi CER 10.12.99 “scarti di ceramica crudi smaltati e non” e CER 08.02.02 “fanghi disidratati con umidità del 15%” sono stoccati in cumuli in appositi box in cemento armato, posti all’interno del capannone “deposito argille”, al riparo dagli agenti atmosferici. I rifiuti sono prelevati e mandati al miscelatore ed al carico delle terre per la preparazione di barbotina da atomizzare;
 - i rifiuti liquidi ritirati da terzi sono scaricati, tramite pompa, nella “vasca per la raccolta e l’accumulo delle acque di processo prodotte nei reparti smalterie e macinazione smalti”; tale vasca, di capacità 240 mc, è integrata nell’impianto di depurazione, è costruita in cemento armato, parzialmente interrata e realizzata su piattaforma in cemento armato dotata di canaline di raccolta di sversamenti, che finiscono in pozzetto dotato di pompa di rilancio nell’impianto. La vasca è provvista di sistema di allarme di livello, che funziona tramite un galleggiante collegato ad un trasduttore di segnale che comanda una centralina per il bloccaggio delle pompe di carico e manda un segnale di allarme visivo e sonoro nel reparto smalteria, dove è presente il responsabile della manutenzione e gestione impianto. I fanghi liquidi ritirati da terzi (CER 08.02.02) sono scaricati, tramite pompa, direttamente nella suddetta vasca per poi essere mandati al depuratore; gli eventuali sversamenti sono intercettati dalle canaline dell’impianto stesso, in quanto tutta l’area circostante il depuratore è intercettata dalle medesime per poi mandarle al depuratore. Le acque reflue da terzi (CER 08.02.03) sono scaricate, tramite pompa, direttamente nella suddetta vasca e solo in caso di necessità possono essere travasate nel silo 3 (cisterna di capacità 120 mc), che è sempre mantenuto vuoto come riserva di capacità, per poi essere inviate al depuratore. Le acque reflue interne provenienti dai reparti produttivi o ritirate da terzi normalmente non sono immesse nella cisterna, ma solo nella vasca seminterrata prima del depuratore, da lì mandate tramite condotta e pompe alla cisterna di capacità 15 mc presente nel reparto di atomizzazione per essere miscelate ed essiccate; le pompe sono collegate al galleggiante di livello della predetta cisterna, che ferma la pompa quando il livello nella cisterna è al massimo. Le acque reflue interne e i rifiuti liquidi ritirati da terzi, dopo una prima sedimentazione nella vasca di raccolta, possono già essere inviati al reparto di macinazione e atomizzazione, oppure, se occorre, possono essere avviati alla depurazione; le acque depurate sono stoccate nei due sili adiacenti alla vasca ed utilizzate nei reparti dove occorre acque pulite (ad es. in smalteria);

- per quanto riguarda i rifiuti ritirati da terzi costituiti da fanghi acquosi contenenti materiali ceramici (fanghi liquidi con umidità del 70%) e “sospensioni acquose contenenti materiali ceramici”, si ritiene che non si configuri una fase di messa in riserva, poiché i rifiuti sono scaricati direttamente nel depuratore aziendale ed immediatamente trattati con i reflui prodotti nello stabilimento stesso.

C - SEZIONE PRESCRITTIVA

1. La Ditta Industrial Tiles Achievement S.p.A. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione C:
 - a. le tipologie di rifiuti, i relativi quantitativi massimi e le operazioni di recupero consentite sono le seguenti:

Tipologia D.M. 05/02/1998 modificato con D.M. n. 186 del 05/04/2006

12.6	Fanghi, acque, polveri e rifiuti solidi da processi di lavorazione e depurazione acque ed emissioni aeriformi da industria ceramica	Operazioni di recupero: R13, R5				
12.6.3 lett. a	Operazioni di recupero: industrie ceramiche della produzione di piastrelle che adottino sistemi di macinazione delle materie. l'impiego massimo consentito nelle miscele per il supporto è limitato al 2% sul secco.					
Codice CER	Descrizione CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
		mc	t	t/anno	t/anno	
08.02.02	Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici (FANGHI LIQUIDI CON UMIDITÀ DEL 70%)	---	---	1.100	1.100	Prodotti ottenuti: 12.6.4 lett. a piastrelle nelle forme usualmente commercializzate
08.02.02	Fanghi acquosi contenenti materiali ceramici (FANGHI DISIDRATATI CON UMIDITÀ DEL 15%)	100	100	1.000	1.000	
08.02.03	Sospensioni acquose contenenti materiali ceramici (ACQUE REFLUE NON DEPURATE)	120	120	3.000	3.000	
10.12.99	Rifiuti non specificati altrimenti (SCARTI DI CERAMICA CRUDI SMALTATI E NON)	20	40	250	250	
TOTALE				5.350	5.350	

- b. il gestore è tenuto ad effettuare l'attività conformemente a quanto dichiarato nella comunicazione di rinnovo, ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta e ss.mm. e successive integrazioni e relativi elaborati planimetrici, per quanto non in contrasto con le successive prescrizioni del presente atto;
- c. il gestore è tenuto ad effettuare l'attività conformemente alla normativa tecnica del D.M. 05/02/98 come modificato dal Decreto Ministeriale n. 186 del 05/04/2006:
 - 1) art. 1 (*Principi generali*) comma 1: Le attività, i procedimenti e i metodi di recupero di ciascuna delle tipologie di rifiuti individuati dal presente decreto non devono costituire un pericolo per la salute dell'uomo e recare pregiudizio all'ambiente, e in particolare non devono:
 - creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
 - causare inconvenienti da rumori e odori;
 - danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse;
 - 2) art. 1 comma 2: negli allegati 1, 2 e 3 sono definite le norme tecniche generali che, ai fini del comma 1, individuano i tipi di rifiuto non pericolosi e fissano, per ciascun tipo di rifiuto e per ogni attività e metodo di recupero degli stessi, le condizioni specifiche in base alle quali l'esercizio di tali attività è sottoposto alle procedure semplificate di cui all'articolo 33, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modifiche e integrazioni;
 - 3) art. 1 comma 3: le attività, i procedimenti e i metodi di recupero di ogni tipologia di rifiuto, disciplinati dal presente decreto, devono rispettare le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro;

- 4) art. 1 comma 4: le procedure semplificate disciplinate dal presente decreto si applicano esclusivamente alle operazioni di recupero specificate ed ai rifiuti individuati dai rispettivi codici e descritti negli allegati;
- 5) art. 3 (*Recupero di materia*) comma 1: le attività, i procedimenti e i metodi di riciclaggio e di recupero di materia individuati nell'allegato 1 devono garantire l'ottenimento di prodotti o di materie prime o di materie prime secondarie con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate. In particolare, i prodotti, le materie prime e le materie prime secondarie ottenuti dal riciclaggio e dal recupero dei rifiuti individuati dal presente decreto non devono presentare caratteristiche di pericolo superiori a quelle dei prodotti e delle materie ottenuti dalla lavorazione di materie prime vergini;
- 6) art. 3 comma 3: restano sottoposti al regime dei rifiuti i prodotti, le materie prime e le materie prime secondarie ottenuti dalle attività di recupero che non vengono destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo o di produzione;
- 7) art. 6 comma 3: la quantità massima dei rifiuti non pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva presso l'impianto di recupero coincide con la quantità massima recuperabile individuata nell'allegato 4 per l'attività di recupero svolta nell'impianto stesso. In ogni caso, la quantità dei rifiuti contemporaneamente messa in riserva presso ciascun impianto o stabilimento non può eccedere il 70% della quantità di rifiuti individuata all'allegato 4 del presente regolamento;
- 8) art. 8 (*Campionamenti e analisi*) comma 1: il campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico fisica, è effettuato sul rifiuto tal quale, in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme Uni 10802, "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi - Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati";
- 9) art. 8 comma 2: le analisi sui campioni ottenuti ai sensi del comma 1, sono effettuate secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale;
- 10) art. 8 comma 4: il campionamento e le analisi sono effettuate a cura del titolare dell'impianto ove i rifiuti sono prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione;
- 11) art. 8 comma 5: il titolare dell'impianto di recupero è tenuto a verificare la conformità del rifiuto conferito alle prescrizioni ed alle condizioni di esercizio stabilite dal presente regolamento per la specifica attività svolta;
- 12) nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime;
- 13) la superficie del settore di conferimento deve essere pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai serbatoi;
- 14) il settore della messa in riserva deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto individuata dal presente decreto ed opportunamente separate;
- 15) ove la messa in riserva dei rifiuti avvenga in cumuli, questi devono essere realizzati su basamenti pavimentati o, qualora sia richiesto dalle caratteristiche del rifiuto, su basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante;
- 16) l'area deve avere una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta «a tenuta» di capacità adeguate, il cui contenuto deve essere periodicamente avviato all'impianto di trattamento;
- 17) lo stoccaggio in cumuli di rifiuti che possano dar luogo a formazioni di polveri deve avvenire in aree confinate; tali rifiuti devono essere protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento a mezzo di appositi sistemi di copertura anche mobili;
- 18) i contenitori o serbatoi fissi o mobili utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto;
- 19) i contenitori e i serbatoi devono essere provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento;

- 20) i contenitori e/o serbatoi devono essere posti su superficie pavimentata e dotati di bacini di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso (...);
- 21) i rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi devono essere collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi;
- 22) le vasche devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto;
- 23) le vasche devono essere provviste di sistemi in grado di evidenziare e contenere eventuali perdite;
- 24) i recipienti fissi o mobili, utilizzati all'interno degli impianti, e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni;
- 25) i rifiuti da recuperare devono essere stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati allo smaltimento, da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero;
- 26) lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
- 27) la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;
- 28) devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; nel caso di formazione di emissioni gassose o polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse;

Prescrizioni specifiche:

- d.* i rifiuti identificati con codice **CER 10.12.99** “scarti di ceramica crudi smaltati e non” devono essere stoccati all'interno del capannone “deposito argille” nell'apposito box dedicato (v. planimetria generale dello stabilimento allegato 3 D ottobre 2012);
- e.* i rifiuti di cui sopra devono essere fisicamente separati dai rifiuti prodotti in proprio, costituiti da fanghi da filtropressa, mediante opportuna distanza tra i cumuli, o qualora ciò non fosse sufficiente, mediante la realizzazione di setti di separazione anche mobili;
- f.* i rifiuti identificati con codice **CER 08.02.02** “fanghi disidratati con umidità del 15%” devono essere stoccati all'interno del capannone “deposito argille” nel box indicato in planimetria (v. planimetria generale dello stabilimento allegato 3 D ottobre 2012) separatamente da altri rifiuti e/o materie prime;
- g.* le aree di messa in riserva dei rifiuti devono essere individuate da apposita segnaletica riportante il codice CER del rifiuto stoccato;
- h.* i rifiuti identificati con codice **CER 08.02.02** “fanghi liquidi con umidità del 70%” devono essere scaricati nella vasca seminterrata di raccolta e accumulo delle acque di processo prodotte nei reparti smalteria e macinazione smalti, di capacità 240 mc in testa al depuratore aziendale;
- i.* i rifiuti identificati con codice **CER 08.02.03** “sospensioni acquose contenenti materiali ceramici” devono essere scaricati nella vasca seminterrata di raccolta e accumulo delle acque di processo prodotte nei reparti smalteria e macinazione smalti, di capacità 240 mc in testa al depuratore aziendale;
- j.* relativamente ai suddetti rifiuti liquidi la ditta è tenuta rispettare le seguenti prescrizioni di carattere gestionale:
 - I.* ad adottare sistemi di sicurezza al fine di prevenire sversamenti nella fase di scarico dei rifiuti dalle autobotti per il trasporto nella vasca del depuratore;
 - II.* è vietato il ritiro di rifiuti liquidi prodotti da terzi in caso di fermo impianto dell'impianto di depurazione;

- III.* è vietato il ritiro di rifiuti in caso di fermo impianto dell'impiantistica a valle del depuratore destinata al recupero delle acque;
- IV.* le quantità di rifiuti ritirati da terzi giornalmente non potranno superare la potenzialità giornaliera di trattamento dell'impianto di depurazione in cui vengono conferite;
- V.* la vasca deve riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% che dovrà essere monitorato con sistema di allarme acustico e visivo che entri in funzione al superamento del livello di soglia;
- k.* i rifiuti identificati con codice **CER 08.02.03** "sospensioni acquose contenenti materiali ceramici" possono essere trasferiti/stoccati in caso di necessità nel silo 3 di capacità 120 mc, mantenendo un volume residuo di sicurezza pari al 10%, normalmente mantenuto vuoto come riserva di capacità;
- l.* l'impiego massimo dei rifiuti, oggetto della presente iscrizione, consentito nelle miscele per il supporto è limitato al 2% sul secco, in conformità a quanto previsto al punto 12.6 del D.M. 05/02/98 e sue ss.mm. (D.M. 05/04/2006);
- m.* **preventivamente alla ripresa dell'attività di recupero di rifiuti la ditta dovrà trasmettere apposita comunicazione ad Arpae di Modena attestante il ripristino delle condizioni indicate nell'allegato I della presente AIA;**
- n.* **alla suddetta comunicazione la ditta dovrà allegare le schede allegato A e allegato B al modello di rinnovo della comunicazione ai sensi dell'art. 216 del D.lgs 152/2006 Parte Quarta e ss.mm. debitamente compilate sulla base della potenzialità del nuovo atomizzatore.**

IL FUNZIONARIO IPPC-AIA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
dr. Richard Ferrari

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.